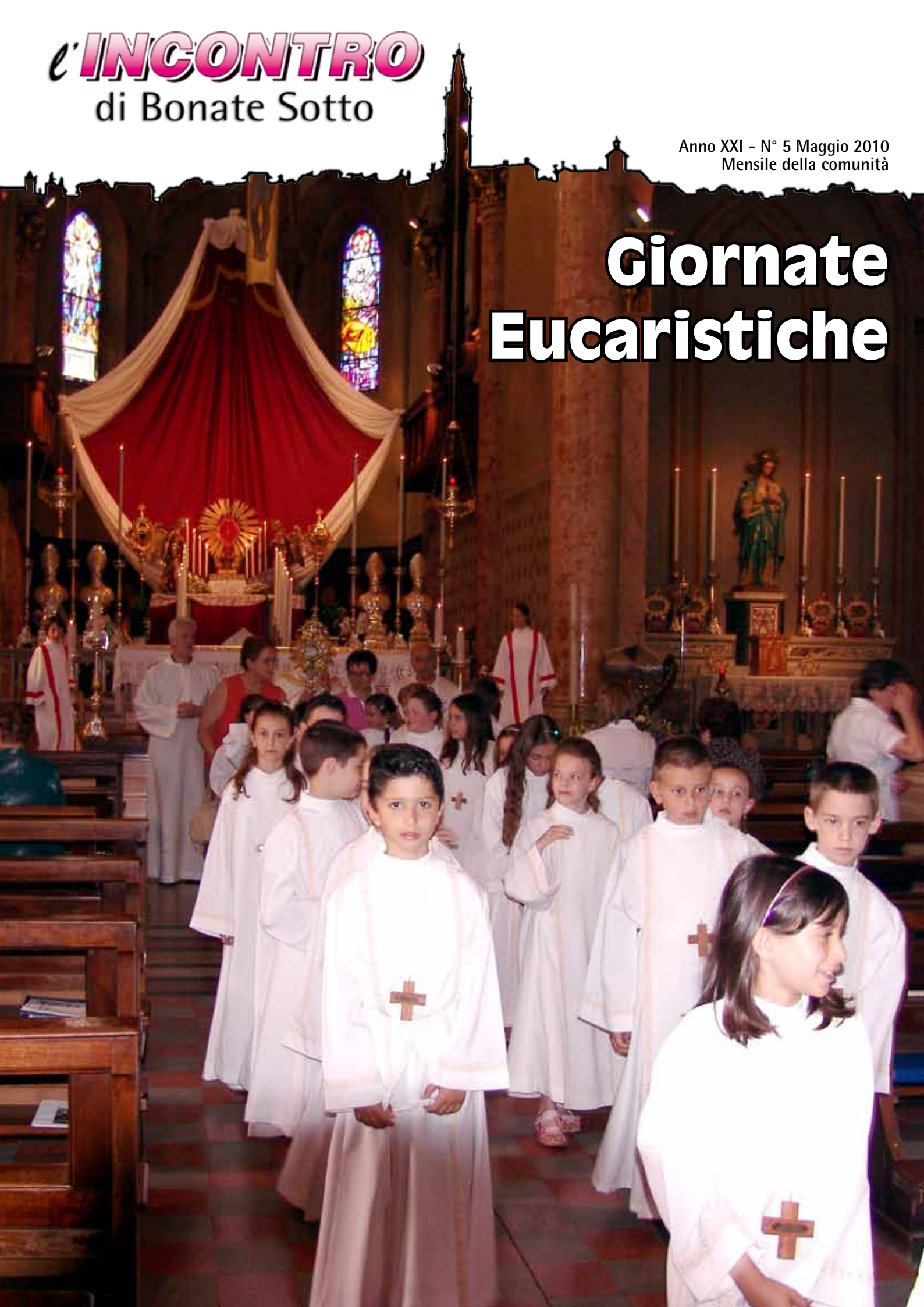


**e' INCONTRO**  
di Bonate Sotto

Anno XXI - N° 5 Maggio 2010  
Mensile della comunità

# Giornate Eucaristiche



## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3<sup>a</sup> Media) - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
*Confessioni dalle ore 16.00*

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

**COPERTINA:**  
**Giornate Eucaristiche**

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- Il Sacro Cuore
- Il cuore del prete celibe

### LA VOCE DELL'ORATORIO

#### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

#### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Dall'UNITALSI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

#### PAGINA DELLA CULTURA

- Agorà
- Religioni e Sette

#### VITA DELLA COMUNITÀ

- Testimoni delle fede
- Dalle omelie di Don Tarcisio
- Notizie di storia locale • Il Piccolo Resto
- Associazione Anziani «Giovanni XXIII»
- Successo della manifestazione "Mordillo Football"
- A tutte le mamme speciali e alla mamma delle mamme
- Flash su Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia
- In ricordo di Don Angelo Menghini

#### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

### TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

**Casa del Parroco entro il 10/06/2010**

**E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)**

**IL PROSSIMO NUMERO IL 27 GIUGNO 2010**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 5 - MAGGIO 2010



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64  
Tel. 035 / 99.10.27





# La parola del parroco



## Il Sacro Cuore

**“I**mparate da me, che sono mite ed umile di cuore” (Mt 11,28).

Matteo ricorda, unico tra gli evangelisti, le parole con cui Gesù definisce se stesso. Ordinariamente, in contesto religioso, queste parole erano usate per indicare i poveri, gli umili, i giusti, i pii, i cuori spezzati e affranti, che però mettono tutta la loro fiducia nella protezione dell'Altissimo. Vengono, perciò, contrapposti ai cattivi, ai superbi, agli empi, agli operatori di iniquità. Gesù stesso si definisce e si presenta come uomo "mite e umile di cuore", cioè come il modello e il capofila di quelle anime esenti da orgoglio, pienamente sottomesse a Dio e interamente disponibili alla sua grazia, che nel discorso della montagna egli aveva proclamato felici e fortunati. Gesù chiede ai suoi discepoli di seguirlo non soltanto con la semplice aggregazione al suo popolo, al suo movimento religioso, ma aderendo con tutto il proprio essere al suo ideale di vita fatto di 'mitezza' nei confronti degli uomini e di 'umiltà' nei confronti di Dio.



Tutto parte da lui, *“il quale, pur essendo di natura divina... spogliò se stesso... e apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2,6-8). L'umiltà di cuore è l'atteggiamento obbedienziale di Gesù nei confronti del Padre. Gesù non è venuto da se stesso ma perché mandato dal Padre (v. Gv 8,42), col quale continua a vivere in relazione: da lui attinge quel che dice e a lui riferisce quel che fa: *“La parola che voi ascoltate non*

*è mia, ma del Padre che mi ha mandato... io amo il Padre e faccio quel che il Padre mi ha comandato”* (Gv 14,24.31).

C'è poi l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei fratelli. Incarnandosi, il Figlio di Dio si è confuso nella folla umana, senza alcuna distinzione, uno tra tanti: nato come noi, cresciuto come noi, sottoposto alla vita come noi. Quando iniziò la vita pubblica, ha fatto subito intendere che il Figlio dell'uomo era venuto per servire, fino a che, nel gesto finale del lavare i piedi dei

discepoli, ci ha consegnato il modello delle nostre relazioni fraterne: *“Vi ho dato, infatti, l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”* (Gv 13,15).

Quello di Gesù è un cuore che vuole solo dare amore ed essere ricambiato con amore. È un cuore che non conosce sospetti, vendette, risentimenti, né tanto meno odi. È un cuore che soffre immensamente, perché vede la grandezza del dolore umano e l'ostinazione a non fidarsi del cuore di Gesù che vuole offrire consolazione e speranza.



*Il parroco  
Don Federico*

## Il cuore del prete celibe



**D**a quando la Chiesa cattolica latina ha deciso per i propri sacerdoti il celibato, lo ha fatto con una convinzione profonda: è la forma del dono di sé capace di unificare tutta l'esistenza del prete. La rinuncia connessa al celibato non può essere sublimata o compressa, ma significata e continuamente rigiocata in una relazione ricca affettivamente e vissuta dentro altre relazioni umane. Si può e si deve, dunque, pensare a un prete che sia un uomo ricco di umanità, capace non solo di dare ma anche di ricevere. Un prete che non sia stremato nel suo lavoro per riempire un vuoto, ma che sia pieno di relazioni per dischiudere spazi significativi non solo agli altri ma anche a se stesso.

Il matrimonio e la verginità rappresentano ciascuna un'esperienza totalizzante, e tuttavia una è relativa all'altra perché nessuna di esse venga assolutizzata.

Queste due vocazioni nella Chiesa si appartengono e l'una ha bisogno di leggere sul volto dell'altra ciò che manca a se stessa. Il matrimonio genera una comunione tra i due coniugi così viva e reale che sfida il tempo nel futuro del figlio, nel sono di sé che genera la vita oltre se stessi; la verginità dice come quella

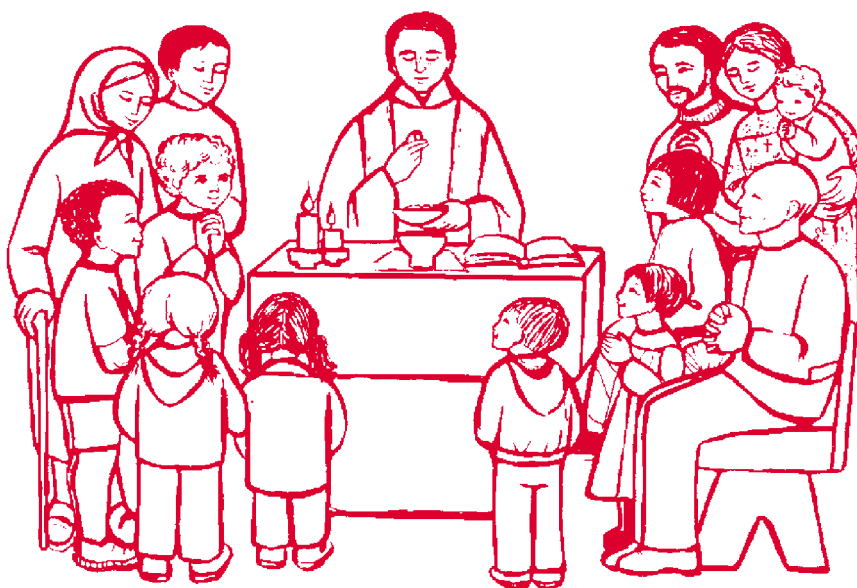
vita generata ritrovi sempre da capo il senso a cui alimentarsi in una comunione che va accolta dall'alto. E a cui merita di dedicare tutte le energie del corpo e dello spirito nella dedizione fraterna e nella comunione credente. Assunto così, il celibato designa un'altissima convenienza con il ministero ecclesiale, perché diventa una sorgente zampillante custodita e alimentata dall'acqua viva del dono di Dio. Certamente questo dono che viene dall'alto è custodito nel suo celibato come un vaso di creta, prezioso e fragile (2 Cor 4,7).

E il prete sa di essere esposto a un rischio maggiore rispetto allo sposato a cui è pure richiesta una notevole stabilità affettiva e un buon dominio di sé.

Forse gli può anche capitare, in certi momenti, di pensare che essere prete non sia più un ideale che meriti di dedicargli la vita. Ma questa constatazione può aiutarlo a capire che la positività o negatività del suo ministero non dipende dalle tante cose utili che sta facendo, dalla simpatia o antipatia che sa destare nella gente, ma da un cuore che sa veramente amare: un cuore che conosce intimamente il cuore di Dio, che è diventato un 'cuore di carne'

in Gesù. Tutto ciò può sembrare molto scontato e forse banale, ma ben poche persone sanno che Dio le ama senza condizioni e senza limiti. Il sacerdote secondo il cuore di Gesù deve continuamente annunciare con la parola e con tutto il suo essere agli altri uomini suoi fratelli e sorelle: "Siete amati da Dio. Non c'è motivo di temere".

*Don Federico*



*"Il sacerdote, è l'amore del Cuore di Gesù. Quando vedete il prete, pensate al Nostro Gesù"*  
(dai pensieri del Curato d'Ars)



# IN-FORMAZIONE:

## la preparazione al CRE degli animatori adolescenti

Da qualche settimana ha avuto inizio la formazione degli animatori adolescenti in vista del nuovo CRE-Grest 2010 "Sotto-Sopra". Ci eravamo lasciati sullo scorso bollettino con una specie di lettera che ne spiegava l'importanza, il perché del fare formazione e l'augurio che davvero potesse essere un momento importante nella vita della comunità. Oggi vogliamo raccontare e rendere partecipe tutti dell'esperienza che coinvolge circa un centinaio di adolescenti di Bonate Sotto e non solo. Due percorsi diversi, sia per modalità che di contenuti, quelli che vedono all'opera i ragazzi di prima superiore guidati dai ragazzi di quinta il lunedì sera, e i ragazzi di seconda, terza e quarta guidati dagli animatori adolescenti - che li hanno accompagnati lungo l'anno- e le animatrici maggiorenni che avranno un ruolo di responsabilità durante il CRE-Grest.

Il primo incontro però ha voluto radunare tutti gli animatori insieme, "tanto per guardarci in faccia e vedere quanti siamo", e per gettare insieme le basi per un buon lavoro. Ecco allora che guidati da esploratori provenienti da diversi stati abbiamo fatto un giro virtuale del mondo per lavorare poi concretamente con la sua materia prima, la terra, i semi e un po' di acqua. Non abbiamo fatto solamente giardinaggio, abbiamo seminato le nostre aspettative e i nostri desideri per questa nuova estate, perché sia un'esperienza "coinvolgente, divertente, di gruppo, positiva, educativa": queste alcune delle cose che gli animatori si aspettano di poter fare e di poter vivere nei prossimi mesi. Ma come i semi piantati hanno bisogno di qualcuno che se ne curi, che abbia a cuore la loro crescita, così anche gli animatori si prenderanno cura dei bambini e ragazzi che verranno loro affidati. Dopo aver piantato e condiviso i loro semi-desideri, i ragazzi si sono ritrovati a riflettere su quello che la comunità, secondo loro, si aspetta dagli animatori del CRE: ecco che divisi in gruppi hanno stilato il Patto Educativo, con 10 e più punti o regole che, firmando, i ragazzi si sono impegnati a rispettare affinché le loro aspettative possano realizzarsi al meglio.

Dopo questo primo incontro che ha voluto una base comune da cui partire per lavorare, i cammini dei ragazzi si è diviso: i ragazzi di prima superiore, essendo alla loro prima esperienza, stanno lavorando sulla figura dell'animatore, partendo dai ricordi di animatori che hanno avuto al CRE, per poi passare a 'inventarsi' l'animatore ideale con pregi e difetti, per arrivare poi a conoscere e individuare gli strumenti a disposizione di un animatore per compiere il suo lavoro. I ragazzi di seconda, terza e quarta invece stanno, di domenica in domenica, sviscerando i nodi fondamentali del tema del CRE; fino ad ora hanno lavorato sulla terra come dono che Dio fa agli uomini affinché possano portare un po' di cielo sulla terra, e la terra come armonia, declinando poi tutto nella realtà dell'animatore, la vita e il lavoro di gruppo. Un centinaio di ragazzi che spendono il loro tempo per formarsi e prepararsi a ricevere il più piccolo, giovani che hanno a cuore gli adolescenti e che lavorano per far trasparire la loro passione anche tutto questo è una piccola parte del sogno che Dio fa quando pensa alla terra e agli uomini.



La Voce dell'Oratorio



**INCONTRO DEI GENITORI  
PER L'ISCRIZIONE DEI RAGAZZI AL CRE 2010**  
MARTEDI 15 GIUGNO ALLE ORE 21  
presso il Teatro dell'Oratorio



# Prima Confessione

Nel pomeriggio di domenica 25 aprile, 50 bambini si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione.



*Brescia Valentina  
Cavagna Martina  
Facheris Marco  
Falchetti Lorenzo  
Marino Sara  
Masseretti Marta  
Nervi Matteo  
Nervi Davide  
Pagnoncelli Marco  
Rocchi Francesco  
Paglione Beatrice  
Penna Stefano  
Calzi Bryan  
Facheris Sofia  
Pozzi Annika  
Alberta Federico  
Rota Nicola  
Vertiko Elisabetta*

*Gaspani Luna  
Gelpi Asia  
Innocenti Ilaria  
Mangili Andrea  
Pena Kristian  
Brena Manila  
Cuccu Alessio  
Gentile Simone  
Locatelli Gloria  
Bonome Michele  
Casati Steven  
Ministeri Mariaelena  
Bazzardi Raffaele  
Cardea Morgan*

*Cianchetti Carlo  
Corna Elia  
Crotti Nicolò  
Curcetti Marc  
Filoni Lorenzo  
Fumagalli Giorgio  
Gandolfi Ilaria  
Lissoni Carlotta  
Locatelli Andrea  
Locatelli Vladimir  
Maffeis Emmanuele  
Mangili Francesco  
Maspero Michele  
Montanari Michele  
Rocco Cristian  
Scandella Marco  
Scuotto Antonio  
Vaglietti Alessandra*





# Prima Comunione

Domenica 9 maggio,  
62 bambini della nostra comunità  
si sono accostati per la prima volta al Banchetto dell'Eucarestia.

*Albigiani Sara  
Amigoni Nicholas  
Annunziata Martina  
Aresu Giorgia  
Arsuffi Martina  
Blasco Luis  
Bocciarelli Raoul  
Bonomi Alessia  
Brini Federica  
Bruno Antonio  
Cattaneo Rebecca  
Cavagna Elisa  
Cavagna Simone  
Colleoni Alessia  
Colleoni Valentina  
Comi Matteo  
Consonni Greta  
Crotti Andrea  
Crotti Linda  
Crupi Riccardo  
Dezerbi Andrea*

*Dinicastrò Richard  
Disilvestro Giorgia  
Fabiano Alessandra  
Falchetti David  
Federico Roberta  
Ferreri Daniel  
Finassi Jacopo  
Flammia Alessia  
Galbiati Gabriele  
Girolamo Davide  
Gualandris Mara  
Iacuzzi Claudia  
Lanzoni Silvia  
Lissoni Andrea  
Locatelli Chiara  
Locatelli Greta  
Locatelli Nicole  
Locatelli Omar  
Ludrini Lorenzo  
Macchi Massimo*

*Martelli Simone  
Mazzola Edoardo  
Mazzoleni Arianna  
Milone Giorgia  
Neri Vito  
Omacini Alessia  
Pagnoncelli Giulia  
Panseri Lisa  
Passoni Silvia  
Pauletto Edoardo  
Pedrucci Margherita  
Pendeggia Jennifer  
Previtali Laura  
Rossi Gabriele  
Sala Martina  
Soccini Martina  
Teli Mattia  
Testa Kevin  
Toscano Alessia  
Usai Kevin  
Vavassori Martina*





# Dopo tutto, cosa resta?

## La corsa degli apostoli al sepolcro per raccontare la bellezza dello sport

**D**ue uomini stanno correndo, su una strada sterrata, è mattino presto e il sole sta piano piano salendo all'orizzonte; due figure corrono più veloci che possono, col vento che si infila nei capelli e li scompiglia e la pelle che arrossisce per lo sforzo.

Uno è vestito di una stoffa leggera e candida, l'altro di tunica e mantello, dai colori scuri come la notte. Uno ha uno sguardo intenso e guarda lontano, mira la meta, l'altro ha lo sguardo torvo, come le vesti, e ha l'espressione impaurita. Uno ha le mani giunte sul petto, come se stesse pregando, l'altro ha una mano aperta che sembra poggiare sul cuore e l'altra col palmo aperto verso l'alto come a chiedere spiegazioni. Uno si chiama Giovanni, l'altro Pietro: entrambi stanno correndo verso il sepolcro di Gesù, che sia la loro ultima meta? Questo non lo sanno ancora, la corsa è ancora lunga.

Questi due personaggi, questi due volti, questi due modi di affrontare la prova hanno guidato la riflessione al vangelo durante la messa dello sportivo che, lunedì 24 maggio, ha visto la partecipazione delle società del paese e degli atleti con i loro allenatori e genitori. Una messa per ritrovarsi e ricordare il valore dello sport, che ricopre un ruolo importantissimo nella vita di bambini e ragazzi, affinché si possa respirare *altro* oltre al puro e semplice agonismo.

Pietro e Giovanni sicuramente non correvano una maratona quel mattino, non stavano gareggiando, ma dai loro volti e dai loro abiti traspare il diverso approccio che nella vita come nello sport noi possiamo avere: possiamo avere il 'giusto abito', possiamo avere buone abitudini, rispettare le regole e avere soprattutto rispetto di chi ci è a fianco, che siano i compagni di squadra o gli avversari, oppure possiamo indossare l'abito scuro e cercare sempre le scappatoie, aggirare le regole, pensare solo al successo personale. Possiamo essere il Pietro del calcio o della pallavolo che pur di vincere rinnega il suo migliore amico, oppure possiamo essere come Giovanni, che pur arrivando primo



Il dipinto di Eugène Burnand, PIETRO E GIOVANNI CORRONO AL SEPOLCRO VUOTO

al sepolcro non entra, si ferma e aspetta che anche Pietro lo raggiunga.

La canzone che ha chiuso la Messa recita: **"Dopo le sfide che ci porta la giornata, dopo gli ostacoli che intrecciano la vita, dopo le ore di fatica intrise di sudore, dopo tutto cosa resta? Ma che sarà di noi? Dopo tutto..."**: quante volte dopo ore di allenamenti, fatica, vittorie o sconfitte ce lo siamo chiesti anche noi? E poi, dopo tutto, cosa ci rimane? Pietro e Giovanni alla fine della loro corsa, quel mattino, hanno saputo dare una risposta: alla fine, il dono più grande, è la Gloria di Dio... dopo tutto!





# Vacanza insieme a Cesenatico

**Quando?** Da mercoledì 18 agosto a mercoledì 25 agosto 2010.

**Chi può partecipare?** Famiglie (genitori, figli, amici dei figli, neonati, nonni...)  
Adolescenti (dalla 1ª alla 5ª sup.)  
Giovani (ai quali sarà chiesto qualche servizio di animazione)  
Volontari dell'Oratorio (Catechisti, Animatori, Baristi, Volontari della pulizia, della cucina, della manutenzione...)

**Cosa faremo?** Avremo tanto tempo da vivere insieme con tornei, giochi, animazioni, balli, gite, canti, preghiere, riflessioni, e tante nuotate e bevute!

**Perché?** Vorremmo vivere una vacanza per rafforzare il nostro essere famiglia e la bellezza dello stare insieme (ragazzi e adulti, piccoli e grandi)

**I prezzi?** ADULTI (tutti i maggiorenni) € 259\*  
ADOLESCENTI (3ª media - 17 anni) € 217\*  
RAGAZZI (elementari - 2ª media) € 189\*  
BAMBINI (da 3 anni) € 140\*

Per chi non potesse trattenersi tutto il periodo può calcolare il prezzo in base ai giorni di permanenza: **Adulti € 37 - Adolescenti € 31 - Ragazzi € 27 - Bambini € 20**. Anche in questo caso è compreso il pranzo del giorno di arrivo e di partenza. L'eventuale pranzo in più (ultimo giorno) costa € 15,00.

\* Il prezzo comprende: pensione completa (anche nelle eventuali gite avremo il pranzo al sacco), acqua minerale ai pasti - piscina (anche serale), spiaggia, campo da calcio a 5 e beach-volley privati.

\* Il prezzo non comprende: l'eventuale pranzo in più (ottavo giorno) e costa € 15,00; le eventuali gite che si possono organizzare (Mirabilandia, S. Marino, San Leo, Ravenna...), il caffè, il viaggio. Si può raggiungere Cesenatico con le proprie auto, col pulmino dell'OSG, col treno o con un pullman che potremmo organizzare in caso di necessità.

**Le stanze:** Sono camerate appena ristrutturate! Ci organizzeremo quindi a camerate: quella dei ragazzi, quelle degli adolescenti maschi, quelle delle adolescenti femmine, quelle dei giovani, quelle delle coppie degli adulti...

**Occorrente:** Oltre a tutto ciò che si dovrebbe portare al mare, portare le lenzuola e salviette personali.

*Per informazioni sentire don Giuseppe: tel. 035 995404 / cell. 349 5264232*

**A MOTIVO DELLA FORTE RICHIESTA, SI CHIEDE DI FAR PRESENTE L'INTENZIONE DI PARTECIPARE A DON GIUSEPPE ENTRO LA META' DI GIUGNO.**



La Voce dell'Oratorio

# Il vento fa il suo giro

settore  
Formazione

**I**l settore formazione, nel suo programma annuale, prevede oltre alle serate a tema sui vizi capitali, una serata sull'arte e una per la visione di un film. Quest'anno abbiamo visto "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti.

Il film, diretto da Giorgio Diritti ex allievo di Ermanno Olmi e premiato al festival di Roma, è sottotitolato perché è parlato in tre lingue, italiano, francese ed occitano. Ad esclusione dei protagonisti, tutti gli interpreti sono abitanti di Ussolo un paese in provincia di Cuneo. Con tutti questi riferimenti, credo, abbiamo già capito che siamo di fronte ad un film che segue le orme del regista Olmi.

Il titolo è un detto popolare della zona, in lingua d'oc "E L'aura fai son vir", cioè il vento prima o poi metaforicamente fa tornare ogni cosa al suo posto. Ecco in breve la storia. Philippe, un ex professore francese che abita con la sua famiglia, moglie e tre figli, sui Pirenei è alla ricerca di un posto in cui abitare, un luogo dove fare il pastore e produttore di formaggio perché al suo paese c'è in programma la costruzione di una centrale nucleare.

Cosa c'è di meglio del piccolo paese di Chersogno (nome di fantasia) nelle valli del Cuneese? Il film si presta a più letture. Descrive una comunità chiusa? È un film sull'intolleranza ed integrazione?

Gli abitanti del paese di montagna, immerso nella neve per molti mesi all'anno, sono quasi tutti anziani, i giovani emigrano nelle città vicine e gli altri abitanti sono quelli che raggiungono il paese du-



rante i mesi estivi. La famiglia del professore, da prima accolta con sorpresa poi aiutata ad inserirsi, è vista da alcuni paesani come un'opportunità da altri come un pericolo. Una giovane famiglia infatti porta vigore, novità, gli anziani possono cogliere l'opportunità e la voglia di rigenerarsi. Ma ciò può essere anche motivo di rottura dell'equilibrio del paese, perché ciò che è nuovo alcune volte è poco controllabile e può far perdere delle certezze. Infatti la vita degli abitanti non prosegue come prima, tutti guardano con sospetto le abitudini della nuova

famiglia che non possono essere quelle che loro si aspettano. Ed ecco allora le gelosie, le accuse nei confronti di coloro che non fanno parte della comunità. Philippe e la sua famiglia sono bianchi ma sono diversi e il diverso è l'intruso e la piccola comunità deve difendersi con qualunque mezzo per conservare intatta l'identità culturale e morale del paese, senza capire che così facendo si alimenta solo l'odio verso i propri simili. Il titolo del film e la metafora della ruota ci dice che il vento è come la ruota, girando, fa tornare ogni cosa al suo posto. Alla fine tutto torna come prima, tutto torna nella normalità e nella monotonia, ma saldamente al sicuro.

Non è un film commerciale e non si trova facilmente nelle sale cinematografiche se non in quelle chiamate "d'essai" (cioè da cineforum, per intenderci) ma vale la pena di essere visto.

Vanna

**CSF** CENTRO  
SERVIZI  
FUNEBRI

**RICCIARDI E CORNA**

347 5284907 - 347 5524407

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO  
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMIO

SERVIZIO AMBULANZA

24 ORE SU 24

LAPIDI - MONUMENTI

**GIANLUCA TIRONI**

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10





Dalle ACLI

# 1° Maggio

## nel ricordo del Vescovo Amadei

**P**rimo maggio 2010, Festa del lavoro. C'è stato veramente poco da festeggiare.

Forse per questo che tanta gente ha rivolto la propria attenzione ad altro. La ricorrenza è caduta quest'anno nel mezzo di una crisi con pochi precedenti nella storia recente. Da noi in Italia è un primo maggio amaro, segnato dall'aumento della disoccupazione, dell'utilizzo della cassa integrazione, della mobilità ed altro ancora...

In considerazione di questo, crediamo faccia bene riandare con la mente a qualche anno fa, al 1° maggio 2002; all'omelia che il Vescovo

Roberto Amadei pronunciò durante la messa celebrata nello stabilimento della Cebal a Civate al Piano.

In quell'occasione il Vescovo toccò i numerosi e complessi problemi del mondo del lavoro. Qui di seguito riportiamo alcuni stralci di quest'omelia nella speranza che ci aiutino a riflettere sul rapporto uomo-lavoro.

«Nella nostra preghiera sentiamoci uniti a tutti i lavoratori bergamaschi e del mondo, in particolare chi non è rispettato nella sua dignità, chi è senza lavoro, gli invalidi del lavoro e i troppi morti sul lavoro. Se anche il Figlio di Dio fatto uomo ha lavorato, significa che questa attività ha un'importanza altissima per la realizzazione dell'uomo e della famiglia umana. Chiediamo al Signore di illuminare quanti devono affrontare i complessi problemi del mondo del lavoro, per individuare soluzioni favorevoli a tutti e non soltanto a chi possiede di più o a chi è già inserito nel mondo del lavoro. Dobbiamo riflettere sul significato del lavoro nella vita umana. Il lavoro è luogo di responsabilità e solidarietà. «Esso - ha proseguito il Vescovo - è luogo dove non soltanto si soddisfa il bisogno di cose necessarie per vivere, ma è anche luogo dove la persona è chiamata a costruire relazioni con vicini e lontani e, se credente, anche con Dio che chiede di creare una casa degna dell'umanità. Il lavoro è luogo dove crescere nella solidarietà, che non è un vago sentimento di compassione e interessamento per i problemi degli altri, ma impegno per il bene comune, dove tutti sono responsabili di tutti.



*Queste responsabilità e solidarietà si manifestano in diversi modi: nel lavorare con competenza e impegno, perché da ogni lavoratore dipende il futuro dell'azienda e la qualità del prodotto e in molti casi la sicurezza di chi userà il prodotto; nel sentire come propri i problemi del mondo del lavoro, partecipando attivamente alla elaborazione di leggi e stili di vita che rendano il lavoro a misura umana e accessibile a tutti...*

*Tutti devono impegnarsi a risolvere i complessi problemi del mondo del lavoro. Le soluzioni si troveranno - ha concluso il Vescovo - se tutti metteranno al primo posto la dignità della persona. Se i lavoratori si uniranno non per interessi di parte, ma per costruire una società solidale. Se gli imprenditori guarderanno non soltanto i bilanci, ma anche la tutela dei diritti di tutti. Se i sindacati promuoveranno scelte politico-economiche attente a tutti, specialmente a chi è ai margini del lavoro. Se i politici, invece di beghe locali sovente ridicole, metteranno al centro il problema del lavoro nel modo giusto, allargando lo sguardo all'Europa e al mondo, per capire cosa sta avvenendo e per costruire la globalizzazione ricca non soltanto di mercato, ma soprattutto di solidarietà. Il Signore dia forza e speranza nell'affrontare questi problemi, perché non si chiudano i cuori, illudendosi sul futuro di benessere dei nostri paesi.*

Crediamo che dentro queste frasi ci siano spunti sufficienti a farci riflettere e spronarci ad operare da cristiani adulti.

*Il Circolo ACLI di Bonate Sotto*

settore formazione

Formazione

## 1 maggio: Festa dei chierichetti in seminario

**S**abato 1 maggio noi chierichetti, come da tradizione, abbiamo partecipato alla festa degli amici di Clackson in seminario. Trasporto con il mitico pulmino dell'Oratorio che abbiamo "inaugurato" come chierichetti!

La giornata è trascorsa tra giochi, canti e danze. In mattinata abbiamo assistito a un breve recital sulla vocazione del profeta Isaia, poi la messa con il saluto e la benedizione del vescovo Francesco.

Dopo il pranzo al sacco, passeggiata in Città Alta e gelato!!! Vorremmo portare anche a voi, insieme alla benedizione, anche le parole che il vescovo Francesco ci ha rivolto. Il vescovo ci ha parlato di tre L e di tre S.

La prima L è il lavoratore per sé, la seconda il lavoratore per gli altri e la terza è il **lavoratore per il Signore**. Noi chierichetti siamo nella terza L perché lavoriamo per il Signore!

Il vescovo ci ha poi spiegato che il **lavoratore per il Signore deve avere le tre S: servizio, sacrificio, soddisfazione**. E pensandoci bene, non poteva riassumere meglio il nostro essere chierichetti!!! Grazie vescovo Francesco!



## L'Anno Sacerdotale

### Verso il Corpus Domini in compagnia di san Giovanni Maria Vianney

**M**ancano ormai pochi giorni alla celebrazione della solennità del Corpus Domini, particolarmente sentita nella nostra comunità. È bello che tanta gente partecipi alla processione, compiendo così l'opera missionaria per eccellenza: portare Cristo per le strade del mondo. Ma ancor più bello sarebbe vivere con la stessa partecipazione e intensità le giornate eucaristiche che precedono questa festa. Gesù ci attende, in qualsiasi ora del giorno possiamo fargli visita, possiamo entrare in chiesa anche solo per qualche minuto e adorare. Non perdiamo questa preziosa opportunità di stare con il Signore!

3, 4, 5 e 6 giugno:  
**GIORNATE  
EUCARISTICHE**

Sostiamo in chiesa davanti a Gesù Eucaristia meditando l'esempio e la figura del santo Curato d'Ars

**PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI  
(6 GIUGNO 2010)**

*QUESTO SARÀ IL PERCORSO:*  
Marconi, Donizetti, Bellini, Brusi,  
Piazzetta Immacolata, S. Giulia, Trento, Roma,  
S. Giorgio, Piazza, Rimembranze.

*SAREBBE BELLO CHE OGNI CASA FOSSE ADDOBATA A FESTA.  
I COLORI DA USARE SONO IL BIANCO E IL ROSSO*







# Lettera alle famiglie del vescovo Francesco

## La chiesa come un corpo - riflessioni

a cura di Anna Donadoni

**L** settore scuola famiglia giunge con le seguenti riflessioni all'appuntamento finale con la lettera del vescovo Francesco. Il tema, "la chiesa come un corpo", è sicuramente molto interessante ma altresì impegnativo. Cosa significa paragonare la Chiesa ad un "corpo"?

Molto spesso durante la liturgia o durante la catechesi, ci imbatiamo in queste espressioni: "il corpo di Cristo", "la Chiesa come corpo di Cristo", "l'Eucarestia è il corpo e il sangue di Cristo".

"Corpo" sembra essere davvero un termine molto caro alla teologia cattolica in generale.

Il vescovo ci spiega subito che la Chiesa intesa come "ecclesia" ossia comunità di credenti, può essere paragonata ad un corpo umano con le sue braccia, le sue gambe, la sua testa, il suo cuore e la sua anima. Ma Essa è molto di più: Essa è il **corpo di Cristo**.

Dire questo significa richiamare subito alla mente il sacramento dell'Eucarestia. Attraverso questo sacramento avviene quello che in teologia si chiama la "transustanziazione" ovvero il cambiamento oltre la sostanza del pane e del vino in CORPO e SANGUE di Cristo. Ogni qualvolta il sacerdote celebra l'Eucarestia durante la messa, egli, tramite l'efficacia della Parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo - (per Spirito Santo intendiamo lo Spirito di Dio e la Terza Persona della Trinità) - celebra il memoriale della morte e resurrezione di Cristo, offre il pane e il vino a Dio che **diventano realmente il corpo e sangue di Cristo**, il suo **sacrificio** per salvare l'umanità dal peccato ed inoltre, in quanto "COMUNIONE" alla cena del Signore, i fedeli trovano il fondamento, la fonte e il vincolo dell'UNIONE tra loro e con Cristo. E' anche importante ricordare che l'Eucarestia, è il sacramento istituito da Gesù Cristo durante l'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione e morte. In essa Egli "incarica" gli Apostoli di fare lo stesso in "sua memoria" quando Egli non ci sarà più (fisicamente). L'Eucarestia è dunque un **impegno** lasciato agli apostoli ma più in generale a tutti noi che crediamo in Lui..

Ma allora perché la Chiesa è il Corpo di Cristo? Perché essa non è solo il luogo dell'incontro e dell'esperienza di Cristo, ma "è" il suo Corpo attuale **nella storia del**



**mondo**. L'immagine del corpo ci porta a parlare della singolarità di ciascun membro, della sua necessità e insostituibilità e nello stesso tempo dell'unità dell'intero organismo.

Questa è un' immagine molto affascinante: ognuno di noi è quindi un piccolo mattoncino che costruisce la chiesa come universale e unitaria, ognuno con le proprie grandezze e miserie. **Ognuno di noi si deve sentire investito dell'impegno**

**lasciatoci da Gesù Cristo nell'Eucarestia**. Ognuno di noi deve essere consapevole di far parte di un grande corpo fatto da tante membra, tutte diverse ma tutte strettamente interrelate tra di loro: se un membro soffre, soffre tutto il corpo; se un membro è felice, tutto il corpo lo è. **Tutto è interconnesso**. Ecco quindi anche compresa la "comunione dei fedeli" che si riuniscono per "sentire e sentirsi" parte di questo grande corpo che è la Chiesa di Cristo. Ma essere Corpo di Cristo, avere questa coscienza e responsabilità di appartenere alla Chiesa, significa, in ultima analisi, appartenere a Cristo stesso.

Il vescovo Francesco ci riporta come al solito alla concretezza: " essere corpo di Cristo - egli spiega - è tutt'altro che essere una corporazione!". Proprio come il corpo di Cristo la Chiesa è chiamata ad essere **per il mondo, per gli altri, per i più piccoli, i più deboli, i più esclusi, con tutti loro**.

Risulterà forse difficile credere in tutto quanto sopra detto e molti hanno bisogno di vedere per credere, come fece Tommaso. Ma anche se non vediamo Cristo, noi possiamo vedere coloro che "credono in Lui" che non sono persone speciali ma molto spesso i testimoni più luminosi sono i più nascosti, i più deboli, i più umili: portatori non di una loro perfezione, ma comunicatori di vita che viene dal rapporto con il Signore Gesù.

Il cristiano è "colui che avverte quanto sia povero nei confronti degli altri, è colui che sa che tutti siamo peccatori". Non dobbiamo avere la pretesa di sapere tutto, di controllare tutto, ma sicuramente la Fede, il sentirci parte di un Corpo, il Corpo di Cristo e di esserne un membro insostituibile, ci sostiene nella contraddizione del nostro vivere.



Famiglia - Scuola

# Un corso di alfabetizzazione per donne straniere

**D**a alcuni mesi il Settore Famiglia-Scuola si è attivato per rispondere ad un bisogno emerso da più parti: un corso di alfabetizzazione per donne straniere.

L'esigenza era stata fatta presente dalla scuola, che incontra difficoltà a interloquire con le mamme che non sanno parlare né leggere le comunicazioni degli insegnanti; è pur vero che nei colloqui programmati è presente la mediatrice culturale, ma il passaggio quotidiano delle informazioni rimane carico di dubbi e tortuosità.

Anche la Caritas di Bonate Sotto, attraverso Claudio Vavassori, aveva indicato l'alfabetizzazione delle donne come una priorità rispetto ad altri interventi: pur sapendo che non potrà risolvere tutte le problematiche di un processo d'integrazione, questo rimane il primo e indispensabile passo.

Si sono inoltre fatte avanti alcune nostre mamme, sia animate da un forte desiderio di collaborare a questo progetto, sia motivate da una sensibilità che nasce dal loro lavoro svolto in ambito sociale: Paola, Elena, Gianna e Roberta tra le prime; man mano procede il lavoro di informazione e di progettazione, altre mamme o insegnanti si uniscono portando la loro esperienza e competenza.

Per organizzare questo corso, stiamo contattando il Gruppo EDA, che ha ormai alle spalle lunghi anni di esperienza, e altre persone che hanno attivato iniziative simili, sia a Bonate negli anni passati, sia ora nei paesi vicini. Vorremmo partire facendo tesoro delle esperienze altrui, sapendo quali sono le difficoltà che potremo incontrare per essere meglio preparati ad affrontarle.

Stiamo anche valutando la possibilità di avere collaborazione e contributi dalle istituzioni per sostenere le spese vive.

Presumibilmente il corso partirà a settembre/ottobre. Chiediamo la collaborazione di volontarie e sollecitiamo tutti a favorire il passaparola tra le donne straniere perché sappiano dell'opportunità loro offerta.

Certamente non c'è ancora nulla di definitivo, ma per il momento tanto impegno e buona volontà.

*Loredana e Mariapia*



**Boroni**  **purghi s.n.c.**

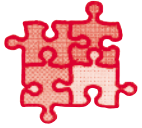
di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832





# Eucaristia, pane spezzato per la vita del mondo

*Il mese di giugno è caratterizzato dalla grande solennità del Corpus Domini. Riportiamo il punto 88 dell'Esortazione Apostolica "Sacramentum Caritatis" di papa Benedetto XVI, che ci richiama lo stretto legame fra l'Eucaristia e la Carità.*

**I**l papa ci ha richiamato in molti documenti il legame stretto fra la partecipazione eucaristica e la vita di carità. Fra tutti ricordiamo la sua prima enciclica, "Deus Caritas Est" e l'esortazione apostolica post-sinodale "Sacramentum Caritatis". Proprio come riflessione per questo mese eucaristico ormai alle porte riportiamo la riflessione che il Santo Padre ha voluto proporre attorno al tema dell'Eucaristia pane spezzato per la vita del mondo.

*«Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» Con queste parole il Signore rivela il vero significato del dono della propria vita per tutti gli uomini. Esse ci mostrano anche l'intima compassione che Egli ha per ogni persona. In effetti, tante volte i Vangeli ci riportano i sentimenti di Gesù nei confronti degli uomini, in special modo dei sofferenti e dei peccatori. Egli esprime attraverso un sentimento profondamente umano l'intenzione salvifica di Dio per ogni uomo, affinché raggiunga la vita vera. Ogni Celebrazione eucaristica attualizza sacramentalmente il dono che Gesù ha fatto della propria vita sulla Croce per noi e per il mondo intero. Al tempo stesso, nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella.*

*Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che «consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo».*

*In tal modo riconosco, nelle persone che avvicino, fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita amandoli «fino alla fine». Di conseguenza, le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi «pane spezzato» per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. Pensando alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dobbiamo riconoscere che Cristo ancora oggi continua ad esortare i suoi discepoli ad impegnarsi in prima persona: «Date loro voi stessi da mangiare». Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.*

*Buona riflessione!*

Alfredo



Carità e Missione



**I**l prossimo 13 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi. Le iscrizioni sono aperte presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. La quota di iscrizione è pari a 25,00 euro, pranzo e trasporto inclusi. Partenza alle ore 8.15 dal sagrato della Chiesa parrocchiale e rientro verso le 16.30.

Da l'UNITALSI



# La devozione mariana a Bergamo

*La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:*  
**SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE LACRIME IN TREVIGLIO**

Treviglio, in diocesi di Milano e provincia di Bergamo, custodisce un magnifico Santuario dedicato alla Madonna delle Lacrime, frutto della fede generosa e riconoscente di una popolazione religiosissima che sente di dovere la propria salvezza ad un intervento prodigioso della Vergine. Nella prima metà del 1500 la Lombardia fa le spese delle lotte tra Francesco I, re di Francia, e Carlo V, imperatore di Germania, che vuole impadronirsi dei possedimenti francesi in Lombardia. Luogotenente del re di Francia, a Milano, è il maresciallo Lautrec, definito dagli scrittori del tempo "più duro del diamante, più crudo della tigre, più saldo dello scoglio". I Francesi sono costretti a ritirarsi a Como, e di là, per Lecco e Bergamo, a Cremona. Treviglio ritorna sotto il ducato degli Sforza. Alcuni abitanti di Treviglio, incitati da un certo Giovanni Landriano, della fazione favorevole agli imperiali, insidiano a più riprese le truppe francesi in ritirata, per cui il generale Lautrec ordina la distruzione della città, anche come avvertimento per gli altri paesi.

Il 27 febbraio 1522 giunge a Treviglio la notizia che Lautrec muove da Cremona con l'intenzione di saccheggiare e distruggere la città. Sono inutili tutti i tentativi di mediazione da parte dei Consoli e del Clero. La popolazione, perduta ogni speranza umana, pone tutta la sua fiducia in Dio e nella Vergine Maria: le chiese si affollano, si veglia tutta la notte in preghiera. All'alba del 28 febbraio la città si desta gravata da un silenzio funereo, rotto solo da singhiozzi di disperazione. Improvvisamente una voce si diffonde per ogni contrada, accolta da grande emozione: "Miracolo! Miracolo! L'immagine della Vergine in S. Agostino piange e suda!". Che cosa è successo? Verso le ore 8 di quel venerdì 28 febbraio 1522, l'immagine della Madonna dipinta sul muro della chiesa di S. Agostino, annessa al monastero delle Agostiniane, incomincia a spargere abbondantissime lacrime dagli occhi e sudore da tutto il corpo. Alcune donne, più vicine all'immagine, sentendo delle gocce cadere, pensano che piova; ma dalla finestra il cielo appare sereno e



Immagine della Madonna delle Lacrime

lo stillicidio è abbondante. Inoltre il muro accanto all'immagine è perfettamente asciutto. Tra la meraviglia e la commozione generale, si constata che gli occhi della Madonna versano lacrime e che tutto il corpo è cosparso di abbondante sudore. Si grida al miracolo, si accorre da ogni parte! I soldati francesi constatano il fatto e, profondamente impressionati, ne informano Lautrec che, a cavallo,

giunge subito presso la chiesa di S. Agostino, vi entra e constata che l'immagine della Madonna è velata di lacrime e di sudore, mentre rimane perfettamente asciutta quella del Bambino, come pure il muro circostante. In preda a grande commozione, piega il ginocchio davanti alla Vergine, tenta egli stesso di asciugare con pannolini quel pianto, ma le lacrime ricompaiono, ed il prodigio continua per sei ore consecutive. Tutta la città esulta di gioia, ed il generale Lautrec, impressionatissimo, assicura gli abitanti di Treviglio del suo perdono. Le campane della città suonano a festa, tutti esultano! Il generale e gran parte degli ufficiali, in ginocchio, depongono ai piedi della Madonna le armi, le corazze ed i superbi cimieri. La città riconoscente ha innalzato alla Vergine un magnifico Santuario, vero monumento di fede e di arte, frutto dell'amore degli abitanti di Treviglio a Maria. E la protezione della Madonna su Treviglio si è manifestata nel corso della storia in tante altre occasioni. Il 14 giugno 1617, alla presenza del card. Federico Borromeo, la miracolosa Immagine della Madonna delle Lacrime viene trasferita dalla chiesa di S. Agostino nel nuovo Santuario. La data del 28 febbraio non è dimenticata, ed ancora oggi è vissuta con grande fede e devozione. Quella mattina, le campane tacciono, come il Venerdì Santo; le gente si raccoglie silenziosa nel Santuario a pregare davanti all'immagine della Madonna, coperta da un velo. Quando dalla torre scoccano le ore otto, si sciolgono tutte le campane della città in un festoso e lungo concerto, cala la tela che copre il volto di Maria e la gioia di tutti esplode nel canto di ringraziamento. Ciao e alla prossima.

Emanuele

## Vacanze estive con l'UNITALSI diocesana

L'UNITALSI di Bergamo organizza per gli ammalati un momento di vacanza a Rota Imagna, da domenica 4 a sabato 17 luglio prossimi. Per informazioni è opportuno contattare direttamente l'UNITALSI a Bergamo il martedì dalle ore 9.30 alle 11.30, telefonando al numero 035-4598510.

# Pellegrinaggio a Lourdes

*Cinque pellegrini della nostra comunità e delle comunità di Bonate Sopra e Ghiaie hanno partecipato al pellegrinaggio a Lourdes dal 29 aprile al 5 maggio. Ecco alcune riflessioni.*

L'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesana ha organizzato il Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes sotto la guida spirituale del vescovo Lino Belotti. Monsignore ci ha accompagnato sul treno di andata fino a Lourdes, visitando gli scompartimenti e benediciendo tutti dopo avere scambiato qualche parola con i pellegrini. I viaggi di andata e di ritorno sono stati scanditi dalle orazioni del mattino e della sera e dai canti spirituali. L'atmosfera dei dodici vagoni, per quanto è a mia conoscenza, è stata serena ed impregnata di spiritualità. Come è risultato dalle affermazioni emerse nelle interviste del viaggio di ritorno, ognuno aveva uno scopo ben preciso per andare a Lourdes e rivolgersi alla Madonna: un voto, un ringraziamento, un anniversario, un proponimento, una richiesta, una chiamata, la forza per superare una difficoltà, un'infermità, la conversione del cuore di qualcuno, con l'aiuto di Maria Santissima e con la sua benedizione. Ogni pellegrino è stato munito del programma, di due libretti di devozioni, di un foulard per distinguersi tra la moltitudine dei pellegrini, di una spilla e di un ombrello. Quest'ultimo è stato indispensabile perché la Madonna ha voluto proprio lavarci e benedirci con la pioggia durante tutta la permanenza a Lourdes e soprattutto durante le processioni con i flambeaux. Il programma delle visite, delle messe, delle Via Crucis, delle processioni, dei bagni e delle escursioni è stato effettuato in generale da tutti secondo le proprie possibilità e disposizioni, anche sotto la pioggia e al freddo. L'accoglienza negli alberghi è stata più che soddisfacente. Tra le cerimonie più memorabili ed esaltanti sotto il punto di vista della sacralità, delle omelie, della collegialità, si ricorda la Santa Messa solenne internazionale nella chiesa Pio X, presieduta dal vescovo Sarni inviato da Roma, inoltre le Sante Messe in italiano alla Grotta delle Apparizioni e alla chiesa Santa Bernardetta, oltre a quelle del santuario. Penso che tutti abbiano provato qualche emozione spirituale anche al passaggio davanti alla Grotta delle Apparizioni oltre che alla visita dei luoghi frequentati da Bernardette. Mi sembra di interpretare il pensiero di molti se, riguardo il ritardo del ritorno (con permanenza dalle 16 alle 8,30 del giorno successivo sul treno alla stazione di Lourdes, causa neve sui Pirenei e mareggiata sulla Costa Azzurra), dico che Maria abbia voluto farci meditare di più mettendoci alla prova sotto la sua ulteriore benedizione (acqua gelata e acqua salata) in un giorno che porta l'insegna del pellegrino (il 5 maggio era San Pellegrino). Molto efficiente e puntuale è stato il servizio dei volontari, anch'essi messi alla prova da diverse difficoltà.

*Annamaria, Bruna, Egidio, Elisa e Donatella*

*Nel viaggio di andata, durante un'introduzione al rosario da parte di padre Angelo, è stato esaltato il segno della Croce, fatto bene, con rispetto e proprietà, perché si tratta di un segno di fede e di amore per Gesù, come sosteneva Bernardetta. Quanto sopra è stato un accenno ad una catechesi che si svolgerà in un ciclo di 3 anni, dedicati alla preghiera con Bernardetta: "Fare il segno della Croce" (2010) - "Pregare il Padre Nostro" (2011) - "Rosario" (2012)*

*Il vescovo Belotti ha esposto, durante un'omelia, una catechesi sulla opportunità di entrare in dialogo con Maria, per sentire in noi il suo messaggio di vita: Accogliere in noi lo Spirito Santo, rivolgersi a Maria, Madre nostra, "Fate quel che vi dirà", è un invito alla conversione di cuore e ad intraprendere con Maria il cammino verso il cielo.*



Carità e Missione



## Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

# “La chiesa e i poveri: dare il tempo all'amore gratuito per dare speranza”

*All'inizio dell'anno pastorale 2009/2010 ci siamo chiesti cosa raccontare in ogni tappa mensile sul notiziario. Abbiamo scelto di approfondire alcuni degli spunti che l'indagine conoscitiva sulla grave marginalità nell'Isola Bergamasca ha messo in evidenza e che sono delle realtà presenti nella nostra comunità.*

Poi più specificatamente abbiamo illustrato quello che sperimentiamo direttamente con storie e vissuti che seguiamo in questo periodo perché danno il senso e la misura di quello che facciamo. Lo spirito di questo raccontare con molta discrezione è quello di aiutare la comunità cristiana a condividere le vicende di alcune “categorie” di persone che vivono una condizione di fragilità in tutte le sue sfaccettature.

Quante povertà incontriamo innanzitutto di ordine economico; da quando si è manifestata maggiormente la crisi infatti le richieste di viveri e di pagamento delle bollette dei consumi domestici (gas, luce, acqua, ecc.) sono all'ordine del giorno. Inoltre la richiesta pressante è quella di un posto di lavoro almeno per un componente della famiglia.

Non sempre queste persone usufruiscono degli ammortizzatori sociali, perciò quando non ci sono entrate per far fronte all'indispensabile tutto diventa più difficile e non si sa più a chi rivolgersi. Poi se hai acquistato la casa con il mutuo con la scadenza della rata mensile e non riesci a mantenere gli impegni la banca, pur con dei tempi lunghi, avvia la procedura per il recupero dei crediti sino all'atto finale dello sfratto.

Di fronte ai tanti problemi il più delle volte non si hanno delle risposte... Una domanda ci viene spontanea: perché tutto questo? Oggi noi viviamo in una società del benessere, che si è evoluta, ha fatto dei progressi enormi eppure ci troviamo di fronte a queste situazioni. I dati statistici confermano che nel mondo la povertà aumenta ogni anno, Italia compresa.

Di chi è la colpa? Sicuramente ci sono cause diverse, la complessità delle problematiche ci induce a pensare che non è sempre così facile, però abbiamo il dovere di non scaricare sempre le responsabilità

su coloro che vivono e subiscono questa condizione. Ci potranno essere sicuramente dei casi in cui dall'analisi può uscire che l'individuo è totalmente responsabile della sua situazione di povertà; però dobbiamo andare oltre, per tentare una risposta possibilmente con il soggetto interessato, affinché sia coinvolto nella soluzione dei problemi che ha di fronte.

È quello che si fa comunemente, prima di qualsiasi aiuto viene l'ascolto per capire ed aiutare la persona che hai davanti a te. Sarebbe interessante analizzare i singoli casi che l'indagine ha messo in evidenza nei diversi Comuni del nostro Distretto e sono solo alcuni, forse i meno eclatanti, però danno il polso di quali realtà esistono nelle nostre comunità.

Il più delle volte non appaiono nella loro evidenza di situazioni di drammaticità per il peso che sopportano nel vivere una condizione di disagio e di grande fragilità. In questi casi il misurare le parole è fondamentale per non dare delle aspettative che poi non si avverano.

Talvolta si avverte un senso di impotenza di fronte a situazioni in cui c'è solo il silenzio perché non ci sono risposte. Ciò che ci spinge in questo lavoro è la passione per “l'uomo, per la sua dignità” che vuol essere solo un atto di giustizia verso quanti sono in una condizione di bisogno, in particolare gli ultimi, i poveri, gli emarginati, oggi anche gli immigrati, per studiare, conoscere ed offrire proposte e testimonianze per la promozione del Bene comune.

L'offrire un aiuto anche se minimo è il primo passo per ridare fiducia a quanti fanno fatica a vivere.

*Gli operatori  
del centro di ascolto*



Dal Gruppo Missionario

# Il gruppo missionario lancia un SOS

*Continuiamo a riflettere sulla realtà della Terra Santa, che quest'anno stiamo sostenendo con il progetto di solidarietà parrocchiale.*

**I**l momento che stiamo attraversando viene considerato da molti uno dei più difficili per una crisi che si prospetta lunga e per le conseguenze che ne derivano. Non vogliamo entrare nel merito, non è questo il motivo che ci spinge a scrivere.

Il gruppo missionario, con tutti i volontari, è consapevole di ciò e pur con tutte le difficoltà del momento presente continua nella sua azione di servizio ai poveri e nel contempo stimola con diverse proposte quell'azione missionaria che è nello spirito del credente. Perciò la preghiera personale e comunitaria è uno strumento di sostegno e di aiuto nell'azione di servizio ai poveri del nostro tempo.

La storia del nostro gruppo risale al lontano 1969 quando abbiamo dato inizio all'attività di aiuto ai nostri missionari raccogliendo il materiale riciclabile che poteva dare un ricavo e cammin facendo, abbiamo diversificato le nostre attività in riferimento ai cambiamenti in atto sino ai giorni nostri. La nostra è una storia fatta di tante persone volontarie che hanno creduto e credono in questo lavoro di educazione delle coscienze guardando in faccia alla realtà che incontriamo ogni giorno sia direttamente che dai mezzi della comunicazione.

La generosità in tutti questi anni non è mai mancata in varie forme tra cui il mettere a disposizione mezzi, strumenti e materiali per svolgere bene questo servizio. Ricordiamo le raccolte periodiche dei materiali riciclabili posti sul ciglio della strada e raccolti la domenica mattina. Poi i tempi sono cambiati e così anche noi dentro in questo contesto abbiamo rinnovato le modalità di alcuni servizi.

E così che sette anni fa quando ci hanno offerto il camioncino rosso è stata un'occasione propizia per ripensare e programmare un'attività che già si faceva in modo saltuario, ovvero la raccolta di tutto il materiale che è ancora in buono stato, così pure la raccolta di materiali ingombranti da portare alla piattaforma ecologica.

In questo periodo tante persone hanno prestato la loro opera in forma volontaria, altri hanno fornito il gasolio, in poche parole diversi ci sono stati di aiuto e tutto quello che abbiamo raccolto è stato devoluto ai nostri missionari ed in opere di carità.

Tante persone sono state aiutate dando loro quello di



cui avevano bisogno per la casa; talvolta era necessaria la pazienza di attendere, anche con il metodo del passaparola quando ad esempio, con la nascita di un bambino serve la carrozzina, il lettino ed i vestitini per un neonato.

Ora il camioncino, avendo i suoi anni e dopo tante riparazioni, è stato rottamato e sostituito con un altro. Una scelta obbligata per poter continuare il lavoro che stiamo facendo da tanti anni. Tutto questo ha avuto un costo che in linea di principio, non vorremmo sottrarre ai nostri missionari ed a quelle opere di carità verso le popolazioni colpite da calamità o povertà. Ecco che ha un senso lanciare un SOS, chiedendo un aiuto per coprire le spese per questa sostituzione e del relativo mantenimento (gasolio e assicurazione). È un intervento straordinario con lo scopo di mantenere gli impegni di solidarietà sia interna che internazionale. Ogni gesto di aiuto che va nella carità è un atto di giustizia che viene fatto.

Il camioncino è uno strumento di lavoro per tutti i volontari, che non bastano mai, è sempre gradita la compagnia di nuovi elementi.

Ogni contributo, anche in forma anonima, è finalizzato per questo motivo con l'impegno di rendicontare come abbiamo sempre fatto. I contributi possono essere recapitati al gruppo missionario o in casa parrocchiale con scritto la causale.

Attendiamo fiduciosi, ringraziando come sempre quanti ci sostengono in questa avventura, imprese, singole persone per l'aiuto nel fornire quello che è necessario.

Di nuovo grazie dell'aiuto che ci volete dare.

*Per il gruppo missionario  
Luigi Crotti*

Carità e Missione

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

## Lo sguardo di chi non ha nulla

*Pubblichiamo una sintesi della relazione morale dell'Associazione Diaconia dell'Isola Giovanni XXIII, centro di accoglienza con sede a Sotto il Monte, sostenuta dalle parrocchie del nostro Vicariato.*

**N**el mese scorso l'assemblea dell'associazione ha approvato la relazione associativa dell'anno appena trascorso. Vogliamo riassumere alcuni aspetti che indicano il quadro complessivo in cui ci troviamo ad operare. Un dato impressionante è il numero degli ospiti che sono senza lavoro. È una situazione che perdura da tanto tempo: alcuni hanno perso il lavoro già al luglio 2008 quando si sono avvertiti i primi segnali della crisi.

Con quali prospettive future? È la domanda che preoccupa, soprattutto perché ci sono persone con la famiglia e che non ricevono quindi più denaro. Altri giovani, pur non avendo una propria famiglia, hanno degli impegni con i propri genitori ed i familiari che non possono più rispettare perché non hanno più nulla. Ed è una sofferenza per loro e per quanti condividono questa situazione. Il vivere con loro qualche momento della giornata, ti permette di capire cos'è la povertà soprattutto quando le persone sono sfiduciate.

Questo ti dà il senso di come la crisi tocca maggiormente coloro i quali versano in condizioni più disagiate.

Ci si domanda: a quale fondo fare richiesta? Indirizzarli dove? Potremmo fare un elenco, ma siamo sicuri che tornerebbero a mani vuote. Capita di raccontare queste situazioni a quanti chiedono informazioni sull'andamento del centro di accoglienza e talvolta è difficile esprimere ciò che si vive, la preoccupazione è quella di sentirsi dire "che tornino al loro paese", com'è capitato.

Dietro a dei numeri ci sono infatti dei volti, delle storie, dei vissuti, ci sono degli uomini fra cui tanti giovani che fanno fatica a sperare ancora e di avere un progetto di vita. Capitava di sentirsi chiedere "ma cosa fanno tutto il giorno"? Questa domanda nasconde una visione densa di pregiudizio come se tutto dipendesse da una non volontà ad accettare un qualsiasi lavoro.

Di fronte alla disperazione, diversi hanno lasciato il centro temporaneamente per dei lavori stagionali in Campania, Calabria e Sardegna con dei costi per il viaggio e con delle retribuzioni che ben tutti conosciamo. Il tutto per poter spedire qualche euro alle loro famiglie. Di fronte a tante persone che

sperimentano ogni giorno la fatica di una vita senza nulla in attesa di trovare un'occupazione, resta la solidarietà di alcuni ospiti che da sempre hanno dimostrato un'attenzione particolare a quanti sono in uno stato di necessità, condividendo il cibo che hanno preparato come un dovere morale di aiutare coloro che non hanno nulla da mangiare.

Anche l'associazione come sempre ha fatto la sua parte distribuendo ogni giorno generi alimentari che in parte riceviamo dal Banco Alimentare e dalla Caritas.

Oggi queste persone sono aiutate a vivere, l'ascolto è doveroso ed ha un senso se c'è un accompagnamento che si esprime in tanti modi, ecco la fatica e la pazienza di vivere il Vangelo dei poveri nel tessere relazioni per dare una mano senza chiedere nulla in cambio, solo il sorriso quando si ritrova la speranza nel futuro. Inoltre il centro di accoglienza è punto di riferimento per tante altre persone che, trovandosi in situazioni particolari, chiedono aiuto e non sempre è possibile dare delle risposte positive in quanto le richieste vanno al di là delle disponibilità dell'associazione.

È capitato diverse volte durante l'anno di essere contattati dai servizi sociali dei Comuni per la richiesta di viveri, i quali ci hanno segnalato famiglie o singole persone; non abbiamo mai detto di no, ci siamo soffermati però prima ad ascoltarli per poi dare loro quello di cui avevano bisogno.

Durante l'anno c'è stato un avvicendamento di 8 usciti e di 5 entrati. Le presenze al 31 dicembre 2009 sono 31. C'è sempre una lista di attesa per avere un posto che si allunga sempre di più, non si intravedono delle prospettive che si liberano dei posti a breve. È difficile oggi fare delle previsioni quando non c'è un posto di lavoro. Comunque gli ospiti senza lavoro continuano nella ricerca affannosa con la speranza di un giorno ricevere la buona notizia.

Lo spirito del nostro servizio è quello dell'accoglienza nella solidarietà verso tutti coloro che ci chiedono aiuto. In conclusione è doveroso porci una semplice domanda: dove stiamo andando?

Claudio Vavassori



## Aria d'estate

*Cari lettori, eccoci puntuali al nostro appuntamento mensile!  
Il mese di maggio per noi è molto importante:  
è il periodo della programmazione estiva e dei preparativi ...*

... è il tempo di mettere a riposo tute da sci e spolverare costumi ed infradito, è il momento di salutare la cioccolata calda per dare il benvenuto a dei meravigliosi e buonissimi gelati!

I nostri educatori ci hanno preparato come sempre un'estate piena di impegni e noi non vediamo l'ora di tuffarci (è proprio il caso di dirlo) in tutte le attività che si svolgono all'aria aperta in compagnia del personale della struttura e dei nostri onnipresenti volontari!

Alla fine di maggio ci sarà la gita di apertura, per noi è diventata una tradizione iniziare le uscite estive a Leolandia, il parco di divertimenti che si trova a Capriate, lì possiamo sfogare tutte le energie accumulate nel periodo invernale salendo su tutte le attrazioni: montagne russe, canoe e tutto quanto c'è di più divertente e spericolato! Con l'arrivo di giugno mettiamo in soffitta molte delle attività che facciamo durante l'inverno (laboratorio artistico, atletica, estetica, ecc...) per dare spazio a tanti momenti passati all'esterno. Dopo anni di attenta osservazione e di continui esperimenti, ora passiamo tre giorni della settimana in gita, divisi per gruppi, in base ai bisogni ed alle attitudini di ognuno di noi. Chi di noi ha problemi funzionali gravi va a rilassarsi sulle rive "di quel ramo del lago di Como", veramente è il lago di Lecco, esattamente al campeggio Rivabella di Vercurago, dove da anni ci accolgono con affetto. I grandi camminatori sono impegnati nei vari percorsi che attraversano le nostre bellissime valli orobiche e per alcuni di loro è previsto il weekend nel rifugio di montagna!

Infine per gli amanti del divertimento, la settimana si conclude con la gita nel parco acquatico "Aquaneva" di Inzago. Insomma siamo parecchio impegnati, ma non abbastanza e quindi ogni settimana sono previste ulteriori passeggiate settimanali nei vari parchi pubblici, usciti serali alle feste di paese dove ci scateniamo in balli sfrenati. A metà giugno partiamo per il soggiorno marino presso il campeggio Internazionale di Bibione, sempre divisi in due gruppi ed accompagnati dai nostri immancabili operatori e volontari. L'estate sta davvero arrivando e noi siamo pronti ad accoglierla a braccia aperte!!!

E infine un ringraziamento a quanti hanno partecipato alla Messa dello scorso 12 maggio presso il nostro centro, e alla mamme e nonne che hanno preparato delle squisite torte! Grazie!

Alla prossima.

*L'educatrice professionale  
Catia Sinigaglia*



Visto che maggio è il mese delle cerimonie come ricette vi suggeriamo:

### Le polpettine di tonno

#### Ingredienti:

3 scatole di tonno sottolio sgocciolate  
1 confezione piccola di ricotta  
1 uovo  
pangrattato  
prezzemolo

Mischiare il tonno alla ricotta e all'uovo, aggiungere un po' di prezzemolo e pangrattato fino ad ottenere un impasto morbido. Fare delle piccole palline, ripassarle nel pane e friggerle in un po' di olio bollente. Sono ottime calde, ma anche tiepide.

# Agorà

a cura di Piergiorgio Ravasio



Al cinema dal 23 Aprile 2010

Dopo l'ultima intima esperienza con "Mare dentro" (argomento eutanasia) e il precedente "The others" (horror che, comunque, affrontava ancora il tema della vita e quello della morte), Alejandro Amenábar torna a cimentarsi in una nuova epica impresa per farci vivere la realtà di una civiltà remota, alle prese con pagani e cristiani nell'antico Egitto, liberando la propria fantasia nell'esplorazione di mondi affascinanti come quello della città di Alessandria, centro di formazione intellettuale e sede di discussioni su filosofia, matematica ed astronomia, con la drammatica distruzione della sua biblioteca, nel quarto secolo dopo Cristo.

Non particolarmente interessato alla scienza (per sua gentile ammissione), e più attratto dal contatto diretto con il mondo scientifico dal lato umano ed emotivo, applicando le emozioni a ciò che avviene nell'universo per rivelare il mistero del cosmo, il cineasta narra le vicende di Ipazia, scienziata responsabile della leggendaria Biblioteca, donna di grande dignità e nobiltà, ammirata per la sua intelligenza e rispettata per la sua posizione sociale, dalla profonda umanità (seppur fondata sul dubbio), guidata dalla ragione e in perenne ricerca della verità. Grazie a lei facciamo anche la conoscenza di una civiltà lentamente distrutta da fazioni diverse, soprattutto religiose; il tutto sullo sfondo di un'epoca che segna la fine del Mondo Antico e l'inizio del Medioevo, esplorando l'esperienza individuale di una intera città, i suoi piaceri e le sue passioni in un'epoca di grande turbolenza. Una rivoluzione ha preso piede nelle strade della città di Alessandria, alimentata dal declino della civiltà greco-romana e dall'avanzata incessante del Cristianesimo. Simbolo di tolleranza tra le varie culture, Alessandria sembra immersa in quel tipo di stravolgimenti che normalmente indicano l'inizio di un nuovo ordine. Storia di una donna, di una città, di una civiltà e di un pianeta su cui tutti dobbiamo vivere; passato che si rivolge a noi (del presente) come uno specchio attraverso il quale possiamo constatare quanto, nonostante la distanza del tempo e dello spazio, il mondo sia poco cambiato. Affascinato inizialmente dalla teoria della relatività, dai concetti su spazio e tempo, il regista inserisce la sottotraccia astronomica di una donna poco conosciuta ai giorni nostri che, guardando alle stelle e chiedendosi chi siamo, da dove veniamo e il significato di tutto questo, andando contro corrente, difende fermamente i valori in cui crede rischiando addirittura la propria vita (si sa che poche sono le informazioni sul suo conto, a parte essere un'ottima matematica e una grande astronoma e che tutti i suoi lavori scientifici sono andati perduti). Presentato al Festival di Cannes lo scorso anno, la pellicola non si evidenzia tanto per la condanna di una religione, quanto per la denuncia verso qualunque forma di fondamentalismo che possa ostacolare la conoscenza, l'approfondimento, il confronto.

A discapito di una trama, forse un po' troppo scolastica e narrativa, fa da contrappeso una storia reale, tutto sommato ben mixata, con quella dose di romanzo che non guasta mai e che si muove parallelamente tra scontri religiosi e scoperte scientifiche, descrivendo una pagina buia della cristianità. Forse è proprio questo parallelismo, alieno dagli auspicati coinvolgimenti emotivi dello spettatore, a non far decollare del tutto una pellicola che, tutto sommato, il suo impegno l'ha mostrato (anche solo nel notevole investimento finanziario che si deduce, chiaramente, nell'ampio uso di computer grafica per ricreare i vari effetti visivi). Tra uomini (schiavi o Prefetti che siano) invaghiti di una bella donna in perenne ricerca della sola verità, in un triangolo romantico destinato ad esplodere assieme ai combattimenti per le strade di Alessandria, lezioni di matematica e scienze, vescovi cattivi intenti a rafforzare il potere dei cristiani condannando Ipazia come una diabolica sorta di strega, dagli strumenti perversi e quindi destinata alla morte, la pellicola si riduce alla storia di un conflitto che ha scosso un'intera città e civiltà.

Senza voler dimenticare che al rogo o in esilio ci sono finiti, nei secoli, i vari Giordano Bruno e Galileo, alcuni scottanti argomenti rimangono ancora tutt'oggi sul tappeto delle divergenze e degli scontri. Adesso non si parla più di rotazione di pianeti o dell'asse terrestre ma, bensì, di divorzio, aborto, convivenze, adozioni, eutanasia e procreazione assistita.

Questioni tutte che, anche la nostra religione, ci invita ad affrontare e risolvere nel rispetto reciproco del prossimo senza la pretesa di imporre le proprie idee a costo delle armi.

# Religioni e Sette (7ª parte)

Don Battista Cadei

## BUDDHISMO "SOKA GAKKAI"

**È** importante conoscere «la religione del vicino». L'indifferenza è possibile solo quando non c'è questa vicinanza. La conoscenza deve essere per quanto possibile onesta e corretta. Nel rispetto delle coscienze, che deve essere totale, è importante il confronto per renderci conto degli aspetti accettabili o quanto meno problematici delle due religioni, e agire di conseguenza, con maturità e civiltà.

### Dal Buddha al Buddhismo Nichiren Shoshu

Iniziatore del Buddhismo è il principe indiano Gotamo Sakya (nella Soka Gakkai lo chiamano Sakyamuni) vissuto tra il 560 e il 480 avanti Cristo. *Buddha* non è il suo nome, ma un titolo (= *l'Illuminato*). Il suo messaggio essenziale dice che per avere la pace interiore bisogna mortificare le passioni, fino a spegnere qualsiasi desiderio. Presto il Buddhismo si è diviso in molte scuole, che talora si differenziano dall'insegnamento originale di Gotamo Sakya.

Qui si fa riferimento al Buddhismo giapponese nella versione diffusa a partire dall'anno 1253 dal monaco *Nichiren* Daishonin, persuaso di essere lui stesso il vero Illuminato, di cui Sakyamuni era semplicemente un precursore. Nichiren basò la pratica del Buddhismo sulla recitazione di formule davanti a un «mandala» (specie di arazzo).

Per spargere la sua religione, il nuovo Buddha costituì 130 gruppi che dovevano fare questa pratica. Ne nacquero 130 scuole in lotta tra di loro. Una di queste scuole nel XIV secolo si dichiarò l'unica vera autentica e assunse il nome di *Nichiren Shoshu* = Nichiren Ortodosso.

### Origine della Soka Gakkai

Dopo l'espansione iniziale, la scuola Nichiren Shoshu ebbe una forte decadenza, al punto che agli inizi del 1900 i fedeli erano ridotti a circa 3000. Ma in quegli anni c'è un improvviso risveglio, quasi un'esplosione. Cosa avvenne?

Negli anni 1930 in Giappone il militarismo nazionalista, che tra l'altro portò all'alleanza con Hitler e Mussolini e alla guerra, causò grandi turbamenti nell'anima buddhista, pacifista e non-violenta, che si scontrava con la politica ufficiale, che predicava l'odio e la violenza. In questo clima di turbamento, nel 1937, Tsunesaburo *Makiguchi*, (1871-1944), un maestro elementare, fondò l'associazione **Soka Gakkai** (= Società per la Creazione dei Valori), che intendeva riproporre gli autentici valori morali, rifacendosi proprio alla scuola buddhista «Nichiren Shoshu» e ai suoi monaci. Ma il suo pacifismo allarmò le autorità,

che lo misero in carcere dove morì nel 1944. La sua predicazione fu continuata da Josei *Toda*, che trovò ascolto in larghi strati della popolazione, in crisi dopo la rovinosa sconfitta, segnata dalle due bombe atomiche del 1945: la religione Nichiren Shoshu e i valori morali predicati dalla Soka Gakkai, apparivano come ancore di salvezza nel mondo pieno di corruzione e violenza.

Sull'onda di tale consenso Toda fondò il quotidiano "Seiko Shimbun" che ben presto raggiunse la tiratura incredibile di 5 milioni di copie giornaliere. Sfruttando la notorietà raggiunta, egli si mise in politica fondando il partito Komeito che, nel 1964 era già il terzo partito giapponese con un centinaio di deputati. Nel 1992 un dissidio ha portato al definitivo divorzio tra la religione Nichiren Shoshu e l'associazione Soka Gakkai, che prosegue indipendente dal "clero".

### Espansione nel mondo

Nel 1968 a Josei Toda succede Daisaku *Ikeda*, abile diplomatico, che inizia un'espansione a tappeto. Sfruttando l'organizzazione di tipo militare dell'associazione, le dà un'impronta commerciale con una sede centrale e sedi nazionali e periferiche, a capo delle quali pone uomini dinamici che organizzano incontri e dibattiti, e fanno pubblicità sollecitando a entrare nell'associazione proponendo ideali di pacifismo, amore per la natura e salvezza dell'umanità ispirati a questa forma di buddhismo. L'adepto, oltre che studiare, recitare e meditare giornalmente, deve fare opera di proselitismo.

### Dottrina

L'individuo nella vita deve applicare i principi buddhisti del dominio di sé. A livello sociale, il grande ideale è quello del "cittadino del mondo", un mondo senza frontiere, senza guerre, con un unico governo, l'ONU, che, ritornato allo spirito iniziale, dovrebbe risolvere i problemi che angosciano il mondo sulla base di un "umanesimo cosmico". La condizione perché il sogno si avveri è l'attuazione della visione buddhista dell'uomo e della vita. Il futuro cittadino del mondo sarà un uomo cosmopolita, senza patrie e senza affetti, tutto proteso al dominio di sé. Tanti cittadini di questo tipo formeranno il mondo senza guerre e basato sulla prosperità. Il mondo ha bisogno di un "umanesimo rinnovato" tramite una iniezione di buddhismo che cambi l'ONU, facendolo diventare il "Parlamento dell'umanità".

*Continua*



## TESTIMONI DELLA FEDE

## Prete di ieri, prete di oggi

## Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955)

a cura di Vico Roberti

**È** stato un intellettuale molto amato e molto contestato, anche dentro la Chiesa cattolica.

Gesuita, filosofo, paleontologo, archeologo, poeta, sognatore, esploratore, *lo hanno chiamato il Darwin Cristiano, ma anche il Gesuita Proibito*, infatti fu condannato dal santo Ufficio nel 1962, sotto il mite papa Giovanni XXIII. Nato nel 1881 in Francia, studia lettere, filosofia, matematica, a 19 anni si fa Gesuita, va tre anni al Cairo, dove insegna chimica e fisica, quattro in Inghilterra, dove studia teologia, prete a trent'anni, torna a Parigi e si appassiona alla paleontologia, (è la scienza che studia gli antichi esseri viventi attraverso i loro resti). Arriva la guerra del 1915-18, lui è caporale portaf feriti, si merita una *croce di guerra, una medaglia d'oro al valore* e la nomina a *Cavaliere della Legion d'Onore*. Alla Sorbona nel 1919 si laurea in geologia, il 1920 in botanica e poi in zoologia, nel '22 si laurea in paleontologia e geologia che insegna. La sua passione è la natura, osserva fossili, pietre, minerali e fiori, alleva bruchi e coleotteri, di cui scopre



e cataloga nuove specie. In Egitto studia i resti fossili dei primati, studia la comparsa dell'uomo sulla terra e i mammiferi della preistoria. Viaggia moltissimo in Asia, cerca l'Assoluto (DIO) nel cosmo e lo trova in Gesù, l'omega, il fine ultimo dell'intero universo. Per lui anche la materia è santa, legge Dio in ogni suo frammento si concentra sull'uomo e sulla donna, parla della necessità del femminismo già nel 1908. Nel frattempo riempie centinaia di quaderni con dentro tutte le sue esperienze, ma ne pubblica pochissimi e solo per gli amici: intuisce che la sua Chiesa non è ancora pronta! Non sta fermo un momento: decine di volte in Cina, dove scopre i resti del *Sinanthropus Pekinensi*, specie di scimmia antenata, pare, dell'uomo. Studia nel Deserto del Gobi, vola a Parigi, in Somalia, e poi Arar, Manciuria, Mongolia, Stati Uniti, India settentrionale e centrale, Giava, Birmania. Il governo cinese lo incarica di dirigere le ricerche geologiche e paleontologiche nazionali. La seconda guerra mondiale lo blocca 6 anni a Pechino. Nel 1946 è accademico delle scienze in Francia, ha una crisi cardiaca, ma non lo ferma: ancora Stati Uniti e poi Roma, Africa del sud e Rhodesia. Poi si trasferisce stabilmente a New York, dove il giorno di Pasqua del 1955, muore improvvisamente: 5 anni prima aveva scritto su un foglietto questa preghiera - *avrò Signore, poiché con tutto l'istinto e in tutti i giorni della mia vita non ho cessato mai di cercarti e di porti nel cuore della materia universale, avrò la gioia di chiudere gli occhi nello sfolgore di una universale trasparenza e di un universale incendio.* -

E un incendio comincia davvero: con la pubblicazione delle sue opere a cominciare da quella intitolata - *Il fenomeno uomo* - Ai 46 quaderni pubblicati in vita, ma sempre e quasi solo per gli amici, si aggiungono 25 nuovi volumi, densi di contenuti. Migliaia di studiosi ne discutono le idee, a Roma gli uomini di Chiesa si allarmano: nel 1957, la prima condanna, poi, nel 1972 per il monito del Santo Ufficio, diventa il Gesuita Proibito. Ma il Concilio Vaticano II accoglie in parte alcune sue grandi intuizioni e oggi è un autore discusso e che fa discutere, ma non mai rimosso, resta un personaggio vivo della Chiesa di fine millennio, un maestro, da prendere con giudizio, da non assolutizzare con speranze, illusioni, visioni azzardate e lanci mistici. Al resto, in futuro - l'ha scritto lui - ci penserà Dio stesso, se vuole!

Va ricordato come un grande, con luci ed ombre, compagno di questa umanità che cerca...!

DALLE OMELIE DI DON TARCISIO

# Genitori: primi missionari della Parola di Dio

a cura di Mons. Giulio Villa

Vita della Comunità

Scartabellando tra i fogli delle omelie di don Tarcisio mi sono imbattuto nel commento alle letture della XIV domenica del ciclo liturgico "C", quando si legge l'invio dei discepoli. È una pagina che ancora oggi conserva tutto il suo "mordente", basti pensare alla grave crisi di vocazioni che conosce la Chiesa. Ecco il testo.

**I**l Vangelo ci fa rivivere oggi un momento significativo della vita di Gesù: accanto a lui vediamo gli apostoli e i discepoli, ma possiamo immaginarci anche ciascuno di noi... Gesù manda in avanguardia i settantadue discepoli nei luoghi ove il maestro stava per recarsi, affidando loro il compito di predicare la buona novella. Questa missione è un'esperienza, quasi una prova di quello che sarebbe stato il compito dei credenti. Il carattere missionario della Chiesa è stato ribadito più volte e con forza dal Concilio vaticano II. Abituati a una visione ristretta, abbiamo considerato fin qui missionari solo coloro che, sacerdoti, suore e laici, per una vocazione speciale sono stati chiamati a svolgere la loro missione in paesi lontani. In realtà, tutti in virtù del battesimo siamo chiamati a essere missionari e portatori del messaggio di Cristo. Nel brano rileviamo come Gesù, accanto al comando di realizzare il piano della salvezza, detta delle norme necessarie a rendere efficace la loro missione. Nello spirito di quella missione emerge certo la denuncia di una penuria di risposte alla chiamata. Un mondo che non riconosce il sacrificio e si vanta di essere "consumistico", non può offrire la disponibilità alla chiamata.

Gesù dice: "vi mando come agnelli in mezzo ai lupi": non consideriamo qui, però, i lupi come necessariamente bestie feroci. La Chiesa nella sua storia ha sempre registrato persecuzioni sanguinarie, ma nel nostro testo Gesù specifica che intende alludere non tanto a persone, ma alle idee e alle dottrine avvelenate. Il vero lupo è il mondo con i suoi principi e le sue seduzioni. I discepoli ritornano entusiasti dalla missione compiuta: è stato un vero successo. Hanno seminato e accolto con abbondanza. Purtroppo oggi non possiamo dire altrettanto. Oggi si stilano statistiche



Mons. Tarcisio durante una celebrazione del Corpus Domini

e si fanno piani pastorali, contiamo quelli che vengono in Chiesa; basti riflettere, registri alla mano, del calo nella partecipazione alla vita cristiana. Purtroppo per noi la gioia dei settantadue discepoli si tramuta in sconforto e ci accorgiamo di essere tutti noi in terra missionaria. C'è lo sconforto, sì, ma anche tanta fiducia! Il campo della nostra azione è anzitutto la famiglia, dove i nostri genitori devono sentirsi primi missionari, cioè portatori della parola di Dio. E dalla famiglia il panorama si estende anche nel campo sociale e nei luoghi di lavoro, dove è possibile far giungere la testimonianza cristiana.

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

# Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Visita pastorale e Decreti - Anno 1581 - XVIII<sup>a</sup> parte

a cura di Alberto Pendeggia

**M**entre era impegnato in questo suo ministero, Gregorio XIII<sup>o</sup> lo nominava nunzio apostolico a Parigi. Il nuovo papa Sisto V<sup>o</sup> nel 1585 lo rimandò a Bergamo, dove continuò la sua azione pastorale a servizio della chiesa locale. Nell'ottobre del 1591 fu invitato a Roma per tenere un discorso ai cardinali che si riunivano in conclave per eleggere il nuovo papa che fu Innocenzo IX<sup>o</sup>, il quale lo tratteneva a Roma e lo nominò visitatore dei monasteri delle religiose della città, ufficio riconfermato da Clemente VIII<sup>o</sup> che gli succedette due mesi dopo. Morì in Roma il 5 marzo 1592, aveva 55 anni. "Clemente VIII<sup>o</sup> fu udito lagnarsi non tanto per aver la Chiesa un Prelato smarrito, che non aveva pari, quanto perché senza la porpora, già nella sua mente destinatagli si fosse alla sepoltura condotto." <sup>1</sup> Tommaso Morosini, capitano di Bergamo al termine del suo mandato, nel settembre 1578, dava un giudizio positivo sul vescovo Ragazzoni, conosciuto l'anno prima, essendo stato presente al suo ingresso nella città di Bergamo, così scrive nella sua relazione: "... prelato de grande bontà, et de vita esemplarissima, attende al suo carico con molta sua laude, et gran satisfacion de quelli sui fedelissimi, li quali sono molto catolici..." <sup>2</sup>

Ragazzoni era stato un uomo e un vescovo con una esperienza ed una visione aperta sui problemi della Chiesa e della società civile, aveva conosciuto e vissuto anche personalmente le contraddizioni che erano emerse dal potere politico ed ecclesiastico di quel tempo.

Venne dunque a Bonate Sotto il vescovo Ragazzoni quel lunedì 3 aprile 1581, proveniente da Bonate Sopra. Dopo avere pranzato, iniziava la visita dalla chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate, sempre giuspatronato della famiglia Battaini, visitava inoltre il vicino oratorio di S. Maria Elisabetta dei frati di S. Gottardo di Bergamo, cappellano della chiesa di S. Lorenzo era ancora il sacerdote Francesco Barilli, con l'obbligo di quattro messe settimanali. Si portò

anche a visitare la chiesa campestre dei Santi Quirico e Giulita, senza alcun reddito e forse era gestita dal comune.

Altra visita faceva alla chiesa di S. Giulia, anche questa definita campestre, brevi sono le sue notizie, la chiesa "era di fattura abbastanza bella... ma priva di tetto". I benefici annessi erano sempre quattro, i titolari gli stessi riscontrati nella precedente visita apostolica del 1575. Rocco da Ponte, Santo da Vertova, Giovanni Agazzi e Pietro Colleoni.

Faceva poi il suo ingresso in paese, nella chiesa parrocchiale benedisse il popolo, celebrò la Messa e tenne un sermone ai presenti. Seguiva poi nella relazione, la deposizione del parroco don Antonio Cavagna, fu proprio il vescovo Ragazzoni nell'ottobre del 1580 a nominare questo sacerdote a guida della parrocchia bonatese. "A partire da questa data la parrocchia sarà sempre guidata da un rettore residente che, rientrato in possesso del beneficio parrocchiale, potrà sentirsi più garantito economicamente e svolgere con maggior serenità il suo ministero". <sup>3</sup>

Nella sua deposizione don Cavagna interrogato sul possesso del beneficio parrocchiale, rispondeva che "... questo mio beneficio è hora affittato scudi 60", per quanto riguarda il numero degli abitanti, diceva "sotto questa mia cura ho circa ottocento, de quali 400. da comunione", cioè adulti.

Seguiva poi l'elenco delle persone che non si accostavano ai sacramenti e non osservavano il precetto pasquale. Erano: Antonio Nigrino, Giorgio Poletto, Paolo Poletto, Antonio Gambirasio, un certo Vertova del quale non siamo riusciti a leggerne il nome. Si poteva considerare quasi una "tradizione di famiglia" quella dei Poletti, che avevano membri non praticanti, perché risultavano "inconfessi" già nelle precedenti visite del 1560 e 1566. Vi erano anche due donne, madre e figlia, una certa "Honestà Gazola moglie d'un di brino, confessata non comunicata et medemamente sua madre per essergli

<sup>1</sup> L. Dentella, op. cit. pag. 346. - Sisto V<sup>o</sup> (Felice Peretti), Papa dal 1585 al 1590.

Innocenzo IX<sup>o</sup> (Giovanni Antonio Facchinetti), Papa nell'anno 1591.

Clemente VIII<sup>o</sup> (Ippolito Aldobrandini), Papa dal 1592 al 1605.

<sup>2</sup> "Podestaria e Capitanato..." op. cit. pag. 126. - Tommaso Morosini, Capitano di Bergamo dal 1576 al 1578.

<sup>3</sup> G. Arsuffi: "Clero e vita religiosa dei laici..." op. cit. pag. 70. Don Antonio Cavagna, Rettore di Bonate Sotto dal 1580 al 1601.



stato amato un figliolo". Ultimo "inconfesso" era Giovanni Angelo "di Nigroni" il motivo era per discordie. Don Cavagna faceva inoltre presente che nella sua "cura" non vi sono sospetti "... *D'heresia, ne concubinari, ne usurarij publici*". Vi sono molti che giocano, sono però stati da lui rimproverati, per cui sperava nelle loro promesse di astenersi nel futuro. Furono inoltre scoperti alcuni casi di superstizione, alcune persone facevano "... *segni sopra li osi, ma m'hanno promesso lasciarli et non farli più*". Dichiarava che nella parrocchia non vi erano alcun legato. La chiesa parrocchiale aveva un chierico il quale era posseduto da Antonio Gargano, erano 42 pertiche di terra data in affitto e lavorata da un certo Carlo Viscardi. Essendo da pochi mesi a Bonate Sotto, il parroco Cavagna non era ancora a conoscenza di tutto quello che era attinente al suo ministero. Dopo aver detto sui chiericati esistenti nella chiesa di S. Giulia, dei quali abbiamo già scritto, continuava così la sua deposizione: "*Et sotto la mia cura sono le chiese di S. Maria Elisabet, S. Lorenzo a Mazovate, S. Chierico chiesa campestre qual governa il comune che non ha entrata alcuna, et solo quelle ho veduto ora... et vi è S. Giuliano della quale ne tengono cura i massari e fattori delle Monache di S. Benedetto, qual è nella contrada di viletta*". Ad un'altra domanda su l'esistenza di enti di beneficenza e di confraternite, rispondeva: "*... non vi è misericordia né altri luoghi pij, se non la Scuola del Corpus Domini et quella del Rosario, quali si governano insieme, et staria bene tener i conti separati, et mi pare siano ben governate. Il mio popolo è assai divoto, se non che alcuni stanno fuori della chiesa al tempo delle celebrazioni degli officij, et altro non ho che raccontar di cose scandalose*".

È la prima volta, che dalle relazioni delle visite pastorali, viene scritto sull'esistenza della confraternita del S. Rosario. Come era uso in quei tempi, in queste occasioni venivano sentiti anche alcuni fedeli, nella relazione abbiamo trovato le dichiarazioni di due bonatesi, il primo Luigi Cavaletti fu Antonio di anni 70, il secondo, Giovanni Giorgio Cattaneo fu Bernardino di anni 45.

Il Cavaletti facendo specifico riferimento alla persona del nuovo parroco così dichiarava: "*... fin a questa hora non conosciuto ne compreso vicio ne scandalo alcuno nel curato nostro messer pre. Gio. Antonio, et come prete che essendo giovine come è che si governa assai bene che celebra bene i divini officij et con diligenza attende alla cura delle anime nostre predica le feste, insegna la dottrina christiana et fa l'oratione della sera*". Anche lui confermava che in paese non vi sono particolari situazioni lega-

te ad eresie, usure ed altre "... *persone scandalose, ne incantesimi, ne superstizioni, ne stregonerie*".

Così pure sono le dichiarazioni di Giovanni Giorgio Cattaneo, il quale faceva presente che il parroco, per quanto riguardava l'insegnamento della Dottrina cristiana "... *ha detto, che vi dobbiamo mandare i figlioli*". In riferimento alle orazioni della sera, forse il parroco "... *non l'ha fatta se non qualche volta*". In casa il parroco abitava con sua madre e con un ragazzo figlio del defunto Antonio Crotti, al quale insegnava per diventare chierico.

Nel suo insieme si poteva considerare positiva la situazione morale e religiosa della parrocchia, il vescovo Ragazzoni nella stessa giornata del 3 aprile, prima di lasciare Bonate Sotto emetteva dei decreti attuativi che interessavano le chiese di S. Lorenzo, di S. Quirico e di S. Giorgio in materia di arredi liturgici, della soppressione di alcuni altari e sulla separazione della contabilità delle confraternite del SS. Sacramento e del S. Rosario. Per la chiesa di S. Lorenzo si ordinava: "... *si faccia una croce più bella, si può. Un altro paramento per la messa. Un paro di corporali, et purificatori. S'affittino le terre di questa chiesa o cappella nel avvenire*".

Per la chiesa di S. Quirico, poco frequentata, in mezzo ai boschi e lontana dal centro abitato, "... *si tenga serata in modo che li animali non vi possono entrare*".

Per la chiesa parrocchiale di S. Giorgio, dopo avere raccomandato che l'Eucarestia sia conservata dignitosamente in un tabernacolo di legno foderato di seta, veniva ordinato di costruire un altro tabernacolo "*in forma di bolla*" per portare la comunione nelle case degli infermi. Il decreto prevedeva inoltre sempre nella chiesa parrocchiale la soppressione di due altari, "... *quello di S.ta Maria Elisabet et quello di S. Antonio*..." vi è inoltre un riferimento ad un altare di S. Martino, ma l'annotazione non è ben chiara, con il trasferimento di tutto all'altare di S. Caterina. Viene ordinato alle due confraternite di tenere separato i conti, "... *nottando le oblazioni et elemosine si fanno di tempo in tempo, et di quelle signarlo per l'una et l'altra scola separatamente, et questo a fine si possono veder meglio li conti del maneggio di Sindici desse Scuole di quello si è potuto vedere hora, et si tenga conto a parte del dare et havere. Et si riscuotono i debitori se ve ne sono*". A questi decreti era stata aggiunta una annotazione in latino, datata 9 luglio 1583, con la quale il vescovo "*deputavit et elegit*" il bonatese Lucio Roncalli avesse cura e facesse celebrare dal cappellano della chiesa di S. Lorenzo, le messe alle quali era tenuto, in caso di omissione doveva avvisare il vescovo.<sup>4</sup>

(continua)

<sup>4</sup> ACVB – Fondo Visite pastorali – Vol. 26, ff. 104 v – 105 r – Vol. 27, ff. 214 r – 216 r.

Tutte le citazioni originali trascritte in corsivo dall'italiano del testo, sono riferibili alle numerazioni dei sopraccitati volumi e fogli. Lettura dei documenti a cura di Arsuffi prof. Giorgio.

# Il Piccolo Resto

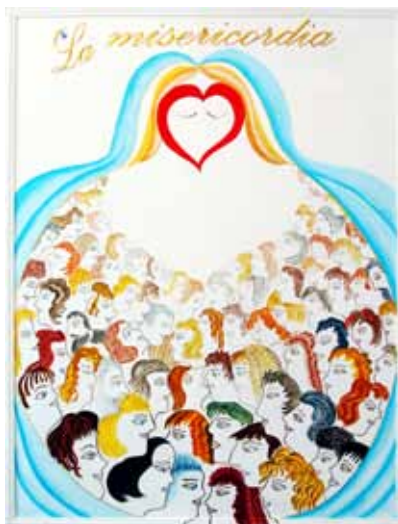
## Un'esperienza che continua

Sintesi di "Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henri J. M. Nouwen (9ª puntata)

### COMUNITÀ COME QUALITÀ INTERIORE

Quando si pensa al significato della parola comunità generalmente ci viene in mente un gruppo di persone di cui noi facciamo parte, perché ne condividiamo gli interessi, i momenti di svago o di riflessione o semplicemente perché abitiamo nello stesso paese o frequentiamo la stessa parrocchia. Questo senso di appartenenza alla comunità ci spinge a ricercare la presenza degli altri, un contatto diretto e frequente, senza il quale sembra che la comunità stessa non possa esistere. Perciò i tempi e i luoghi degli incontri diventano indispensabili e spesso esigono una vera e propria programmazione. Il nostro autore ci spinge invece a riflettere su un concetto di "comunità come qualità interiore", che va ben oltre ciò che noi intendiamo e che ribalta un poco il nostro modo di vedere le cose. Se la comunità, come è solitamente intesa, è vista tante volte come un rifugio per non sentirsi isolati o un appiglio a cui aggrapparsi al momento del bisogno e perciò sottintende una vicinanza reale delle persone, la comunità interiore contempla spesso anche una lontananza fisica, un distacco lungo. Quando l'incontro con gli altri ci fa vivere momenti di forte intesa spirituale tanto da penetrare in una solitudine comune, la lontananza non può spezzare il legame che ci ha uniti, anzi queste persone fanno parte della comunità della nostra vita e, anche coloro che partono, possono rimanere nella solitudine del nostro cuore. La distanza fisica che ci separa qual-



che volta dagli amici, può essere l'occasione per considerarli sotto aspetti diversi, per riscoprire, al di là del loro carattere o dei loro atteggiamenti, le cose belle che hanno dato origine alla nostra amicizia.

Kahlil Gibran ha scritto:

"Quando ti dividi da un amico non affliggerti, perché ciò che ami soprattutto in lui può divenire più chiaro, in sua assenza, come la montagna per colui che la scala è più chiara dalla pianura".

Vivere vicino agli amici, essere in sintonia di cuore e di pensieri è

una gioia, ma non deve diventare il nostro obiettivo. Scambiarsi visite e telefonate è bello, ma quando le aspettiamo con ansia e facciamo dipendere la nostra vita da questi incontri, rischiamo di rimanere delusi e di autocompassionarci. Amicizia e comunità sono qualità interiori che possono aprirsi ad una realtà grande. Non si possono pretendere, ma possono essere accolte dentro di noi come un dono che ci rende liberi di vivere soli, ma pronti a spartire questa solitudine grazie alla quale tutto il suolo fra le persone fisiche diventa sacro. In questo modo l'isolamento diventa solitudine. Potremo sentirci schiacciati a lungo dal senso di isolamento, tanto da convincerci dell'impossibilità di poter vivere la solitudine del cuore. Ma se solo una volta riuscissimo a percepirla, continueremo a cercarla per poter vivere con il cuore rinnovato e libero con Dio e con gli altri.

# ROMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



**IL TUO FUTURO IN "CLASSE A"**  
NUOVE RESIDENZE AD ELEVATO RISPARMIO ENERGETICO



**"PARCO BREMBO"**  
VIA S.G.BOSCO civ. 18  
VIA S.CHIARA civ. 2



**"IL PARCO"**  
LOCALITA  
PARCO A.N.M.I.L.  
civ. 2

**AMPIE TIPOLOGIE EDILIZIE PERSONALIZZABILI**

INFO: [www.studioprevitali.org](http://www.studioprevitali.org)

MAIL: [c.previtali@tiscali.it](mailto:c.previtali@tiscali.it)

CELLULARE: 348. 5120356

FISSO: 035.991096







## Associazione Anziani «Giovanni XXIII» Organizzazione di Volontariato "ONLUS"

Come ormai tradizione da oltre 40 anni, anche per questo 2010 l'Associazione Anziani Giovanni XXIII in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha organizzato un soggiorno marino invernale a Finale Ligure in provincia di Savona.

E così, in una mattina freddolosa del mese di marzo, 44 anziani e pensionati sono partiti a bordo di un pullman per raggiungere la località prevista e nelle due settimane di permanenza a Finale Ligure hanno trovato giornate di sole alternate a giornate di vento e strano a dirsi anche di neve, ma la vacanza è stata comunque piacevole e riposante per l'ottima accoglienza ricevuta.

Quella del soggiorno marino invernale è senza dubbio la più longeva delle iniziative che caratterizzano l'Associazione Anziani e Pensionati affiancata dal trasporto delle persone che ne hanno la necessità alle case di cura per essere sottoposti ad accertamenti medici, vale la pena ricordare che questo servizio è reso possibile da

circa 20 autisti volontari che hanno effettuato 2625 viaggi in 2210 ore per servire 145 ammalati effettuando 35846 Km.

Per questo 2010 sono state inoltre programmate altre iniziative quali la doppia possibilità di effettuare la prova della glicemia e del colesterolo presso il centro Diurno Anziani, la prima già effettuata il 23 maggio e la seconda nel mese di dicembre.

Nel mese di giugno, e precisamente nei giorni 5 e 6, un altro nutrito gruppo di pensionati e non, effettuerà una gita culturale alla città di Ravenna e alle foci del fiume Po con una visita alla maestosa Abbazia di Pomposa; mentre per il 22 luglio è stata organizzata una gita sociale sul Trenino del Bernina e per il 15 agosto è prevista presso il Centro la festa di Ferragosto che quest'anno raggiunge la quarta edizione.

Mentre arriva alla quinta edizione il concorso fotografico che vedrà la conclusione nel mese di settembre e che per questo 2010 ha per titolo "Uomo e ambiente (icona o contrasto?)".



## Successo della manifestazione "Mordillo Football"

**G**rande successo ha riscosso la diciottesima edizione del "Mordillo Football" che si è tenuta nell'oratorio di San Giorgio a Bonate Sotto nel pomeriggio di sabato, ed organizzata dalla Cooperativa Sociale Servizi Isola. L'evento calcistico, che ogni anno fa incontrare i ragazzi provenienti da nove Centri Diurni Disabili e S.F.A. (Servizio di Formazione all'autonomia) della provincia di Bergamo, ha visto la presenza sui campi di calcetto dell'oratorio un centinaio di giocatori, che si sono disputati i trofei dei tre gironi, davanti ad un numeroso pubblico. Erano presenti le seguenti squadre: "Battigol" di Bonate Sotto, "I Real Panza" di Trescore, "Formica" della Val Seriana e Presolana, "Al Team" di Villa d'Almè, "Il Fiore" di Almè, "Coccodrilli" di Ghisalba, Calcinatè, "Azzecalaporta" di Bergamo e "C.S.K.O." di Calcinatè. A premiare i vincitori e tutti i giocatori che hanno partecipato sono stati tre giocatori dell'AlbinoLefte della categoria Primavera: i centrocampisti Luca Stroppa e Paolo Carminati, e il difensore Joakim Daniel Askling. Vincitori del primo girone è stata la squadra "Formica" della Val Seriana e Presolana; del secondo "I Real Panza" di Trescore; del terzo girone "Il Fiore" di Almè. Ai primi classificati sono state consegnate le coppe, oltre all'album in ricordo della diciottesima



edizione del "Mordillo Football" e una medaglia a tutti i giocatori; anche ai secondi classificati e ai terzi l'album e le medaglie. Prima degli incontri calcistici era stata inaugurata la mostra su questo evento, con interviste e foto ai giocatori e alle squadre, predisposta dalla redazione, denominata "Giornalisti d'assalto", e formata da quattro ragazzi del Centro Disabili Diurno di Bonate Sotto: Puffo Quattrocchi (Stefano), Fred dei Flinstones (Virgilio), Mr. Magoo (Andrea) e Muttley (Silvio). La redazione è stata premiata come "Giornalisti dell'anno".



## A tutte le mamme speciali e alla mamma delle mamme

**M**ama, dòna, spusa  
mama meravigliusa  
mama co i öcc dòls  
e pò quando 'l cör l'i spóns

Mama de tant amùr  
sèmper mama co i dulùr  
mama che la confórta i s-cècc  
mama che la cùra i vècc

Mama, mame in zenöcc  
ch'i préga la mama de töcc  
in di nòcc de tate pure  
de amarèsse e tortüre

Madóna, impienès ol nòst  
cör di tò carèsse  
consùla col tò amùr  
tante tristèsse

I làcrime söl vis i secherà  
domà insèma a m' caminerà  
con töte i mame del món  
bianche, nigre, zalde co i mà 'n di mà  
a m'farà ol girotònd

Ü circol grand de speranza  
töte 'nsèma a m'canta con esultansa  
mama, Madóna  
in Té magnificènsa, in Té pietà  
Tè creatüra de tanta bontà.

Maria Capelli  
9 maggio 2010

**M**amma, donna, sposa  
mamma meravigliosa  
mamma con gli occhi dolci  
anche quando il cuore punge

Mamma del tanto amore  
sempre mamma con il dolore  
mamma che conforta i figli  
mamma che cura i vecchi

Mamma, mamme in ginocchio  
che pregano la mamma di tutti  
nelle notti di tante paure  
di amarezze e di torture

Madonna, riempi il nostro cuore  
delle tue carezze  
consola con il tuo amore  
le tante tristezze

Le lacrime sul viso seccheranno  
domani insieme cammineremo  
con tutte le mamme del mondo  
bianche, negre, gialle con mano nella mano  
faremo un girotondo

Un circolo grande di speranza  
tutte insieme con esultanza  
Madonna, mamma  
in Te magnificenza, in Te pietà  
Tu creatura di tanta bontà.



# Flash su Bonate Sotto

25 APRILE:  
Unzione degli Infermi



2 MAGGIO:  
Coppie in festa



22 MAGGIO:  
Festa di  
Santa Giulia





# Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



## Periodo: APRILE 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€ 566,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 4.056,00
Candele Votive.....	€ 975,00
Buste (n. 131).....	€ 1.685,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 57,00

### Altre Offerte

N.N. ....	€ 50,00
Prime Comunioni.....	€ 2.530,00
Gruppo Donne per Tetto S. Cuore.....	€ 720,00
Coppie Anniversari di nozze.....	€ 800,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 200,00

### Spese Sostenute

Riscaldamento chiesa S. Cuore.....	€ 12.910,00
Giornata pro-Seminario.....	€ 1.200,00



A tutti un grazie di cuore

Vita della Comunità



**I  
PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO**

**Porte interne  
di nostra  
produzione  
in massello**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere

**PACO**

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577



# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

MIMMO NICOLAS di Leonardo e Caglioni Vanessa nato il 24/9/2009  
EGHIANRUWA REJOICE OSARUGUE di Idemudia e Daniel Mabel nata il 12/7/2009  
CARMINATI CRISTIAN di Alessandro e Falchetti Monia nato il 12/8/2009  
GEROSA GIORGIA di Mauro e Maffioletti Silvia nato il 6/1/2010  
PANSERI MICHELA di Mauro e Menghini Giuseppina nata il 13/3/2010

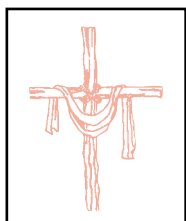


## UNITI IN MATRIMONIO



CAVAGNA VINCENZO con MARTINELLI SARA il 23/5/2010

## IN ATTESA DI RISORGERE



**ALBANI  
MARIA  
PURISSIMA**  
in Bottinelli  
di anni 73  
+ 23/4/2010  
via Roma, 27 D



**GINAMMI  
ANGELO**  
di anni 73  
+ 23/4/2010  
via V. Veneto, 12



**ALBANO  
FRANCESCO**  
di anni 67  
+ 25/4/2010  
via XXV Aprile, 35



**GUALANDRIS  
GEROLAMO**  
di anni 60  
+ 30/4/2010  
via Pascoli, 63



**TOGNI  
MARIA  
ROMILDA**  
ved. Cassotti  
di anni 90  
+ 1/5/2010  
via Fratelli  
Calvi, 8



**BERETTA  
ELISABETTA**  
ved. Ronzoni  
di anni 85  
+ 11/5/2010  
via V. Veneto, 5



**BALLISTRERI  
GRAZIA**  
in Taramelli  
di anni 63  
+ 12/5/2010  
via Giovanni XXIII, 6



**SORTE  
LUIGINA**  
ved. Crotti  
di anni 85  
+ 13/5/2010  
via Palma  
il Vecchio



**VISCARDI  
GIOCONDINO**  
di anni 86  
+ 16/5/2010  
via Bellini, 2



**VAVASSORI  
GIOVANNI**  
di anni 85  
+ 22/5/2010  
via Cellini

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



VAVASSORI  
ROBERTO  
+ 10/5/1999



BESANA  
MARIA  
in Falchetti  
+ 7/5/1987



FALCHETTI  
PIETRO  
+ 18/5/1995



MORE'  
ROSANNA  
+ 14/5/1975



MORE'  
BORTOLO  
+ 26/5/1990



RAVASIO  
LUIGI  
+ 21/5/1979



RONZONI  
IRENE  
ved. Ravasio  
+ 28/5/1991



COLLEONI  
RENATA  
in Teli  
21/5/2006



BREMBILLA  
GIORGIO  
+ 26/5/2002



PANSERI  
CATERINA  
+ 7/6/2008



GREGNANIN  
DOMENICO  
+ 1/6/2007



RONZONI  
GIACOMO  
+ 12/6/2009

## In ricordo di Don Angelo Menghini

Parroco di Bonate Sotto dall'ottobre 1989 al 10 giugno 1992

Giovedì 10 giugno alle 20 verrà celebrata al cimitero la Santa Messa in suffragio di don Angelo Menghini



**P**arlare del diciottesimo anniversario dalla morte del parroco don Angelo Menghini ci fa capire che il tempo scorre ineluttabile ma il ricordo non viene mai meno in quanti lo hanno conosciuto e anche lavorato assieme. La memoria va prima di tutto alla sua malattia, che lo ha portato alla morte. I primi sintomi si sono manifestati prima del Natale 1991, quindi l'operazione e poi la lunga degenza che lo ha portato alla morte il 10 giugno 1992. Nonostante la malattia il suo contatto con la parrocchia non venne mai meno: anticipò di anni la "radio parrocchiale". Attraverso il telefono don Angelo, che si trovava nella casa della sorella Antonietta a Presezzo, sentiva la messa domenicale e poi dava il suo saluto alla comunità. Per le prime comunioni volle essere presente lui stesso ad amministrare il sacramento ai ragazzi: il suo corpo era segnato dalla malattia, ma era sereno e sorridente. Confessò di aver chiesto al Signore la grazia di poter fare lui stesso la prima comunione ai tanti bambini della sua parrocchia: fu molto contento e felice quando rientrò nel suo letto di sofferenze a Presezzo. Chi andava a trovarlo raccontava con gioia il momento da lui vissuto nella sua parrocchia, vicino ai tanti fedeli ma soprattutto ai suoi bambini. Abbiamo voluto ricordarlo con queste due piccole note, ripromettendoci di raccontare anche i momenti felici vissuti nella sua comunità di Bonate Sotto.



Onoranze Funebri  
**Regazzi**

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**



**ARREDAMENTI**  
**capelli** S.r.l.  
24040 BONATE SOTTO (BG)  
Via F.lli Calvi, 9  
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163  
info@arredamenticapelli.it  
www.arredamenticapelli.it

